ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	29 —	14 50
Tribuna e [illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	41 —	20 50	10 25	69 50	33 75	17 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Venerdì 26 Settembre 1919 **ROMA** Venerdì 26 Settembre 1919 **QUARTA EDIZIONE** Num. 204

Le due riunioni del Consiglio della Corona

In Piazza del Quirinale

Alle 8, stamane, già varii crocchi di giornalisti si notavano in piazza del Quirinale, presso il Ministero degli Esteri e attorno alla fontana, di fronte alla Reggia, con grande rammarico dell'ottimo Commissario di Magnanapoli, cav. Conti, il quale raccomandava di circolare, di non costituire... assembramenti, per non turbare la serenità dell'ambiente.

In verità, c'era un apparato di forza notevole: ma non c'era affatto pubblico di curiosi.

A un certo punto — poi che una vettura chiusa ebbe lasciato nell'atrio del palazzo della Consulta il comm. De Martino — abbiamo veduto giungere il generale Petiti di Roreto, nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri che si è indugiato alquanto a chiacchierare con un colonnello, e poi si è allontanato.

Erano le 8.30 quando un'automobile — proveniente da Villa Savoia, — recò il Re, che era accompagnato dal primo aiutante di campo generale Cittadini. Il Re appariva pensoso, ma tranquillo. L'automobile entrò alla Reggia dalla parte di via XX Settembre — ove, all'ombra degli alberi annosi, passeggiava con un amico l'on. Barzilai, in giacca nera e cappello molle.

Nitti, Tittoni e Giolitti

Subito dopo giunse un'automobile in cui era l'on. Paolo Boselli, il quale si recava a conferire con Sua Maestà di affari relativi al Gran Magistero Mauriziano. Dopo mezz'ora il venerando uomo — che era in nero, con cilindro — usciva, sempre in automobile, per recarsi in via Veneto a prendere l'on. Luzzatti.

Alle 9 meno dieci arrivava un'altra automobile: giungeva, sollecito, il Presidente del Consiglio on. Nitti, accompagnato dal Comandante divisionale dell'Armata dei Carabinieri, gen. Lordi — il quale ultimo, poi, si fermava in piazza ad aumentare lo stato maggiore dirigente il servizio di P. S. Naturalmente l'on. Nitti era in cilindro e redingote.

Secondo a giungere — in carrozza chiusa — è stato il Presidente del Senato, on. Bonasi, seguito subito, alle 9.10, dal Ministro della Marina, ammiraglio Sechi, esso pure in carrozza, e in borghese con cilindro.

Una brevissima attesa: ed ecco, in automobile, il Ministro degli Esteri, senatore Tittoni, che è in compagnia del Sottosegretario conte Sforza e del comm. Garbasso.

Successivamente è arrivato, in vettura e indossando la divisa di ammiraglio, il Capo di Stato Maggiore della Marina, Tahon di Revel — erano le 9.17 — e subito dopo, nell'automobile dell'on. Di Bugnano, che lo accompagnava, è giunto l'on. Giolitti, come al solito vegeto e sereno.

Il questore della Camera scende poi in piazza ed è circondato dai giornalisti, che lo... aggrediscono di domande. Ma il marchese Di Bugnano si schermisce, non sa quanto sia fondata la voce non si sa come sparsasi stamane che la Camera il 27 non sarà riaperta, non vuol dire che cosa pensi del Consiglio della Corona e si limita a prevedere che la riunione sarà lunga e ben difficilmente potrà terminare prima del mezzogiorno.

Nel frattempo — quasi contemporaneamente — arrivano il Ministro della guerra, in borghese, e l'on. V. E. Orlando.

E l'on. Barzilai interrompe la sua passeggiata lungo il Viale di Via XX settembre, e infila il portone del Quirinale, seguito a breve distanza dall'on. Federzoni, che arriva frettoloso, in *stiffelius* e cilindro, ed entra subito a palazzo, sfuggendo abilmente al tentativo di... accerchiamento fatto dai suoi giovani correligionari politici.

Pure a piedi — con cappello di paglia e impugnando l'ombrello — arriva l'on. Meda, sorridente, trafelato, affrettato: e subito dopo riappare l'automobile dell'on. Boselli, il quale — sono le 9,20 — ritorna con l'on. Luigi Luzzatti.

Sonnino assente

Intanto, tra i giornalisti e i pochi curiosi, si sparge la notizia che l'on. Sidney Sonnino — che pare sia leggermente indisposto — ha fatto scusare la propria assenza: e qualcuno narra che, nella diramazione degli inviti, si è dimenticato un ex presidente del Consiglio, il senatore generale Luigi Pelloux, il quale avrebbe protestato vibratamente, forse perchè... lo si era creduto morto invece dell'altro senatore Leone Pelloux.

L'ora fissata si avvicina: ed arrivano l'on. Sacchi, che è ospite dell'automobile del sottosegretario agli Approvvigionamenti on. Murialdi; il Presidente della Camera on. Marcora, in vettura, e, alle 9.25, modestamente in una carrozzella da piazza, l'on. Salandra.

E l'on. Bissolati? — chiedono parecchi. Ma si viene a sapere che il *leader* riformista è già a palazzo, ove è salito dalla parte di via XX Settembre, solo solo, frettoloso.

Il generalissimo Diaz, con scrupolosa puntualità militare, giunge, in uniforme, alle 9.25. E così, poichè l'on. Colajanni non interverrà al Consiglio — essendo egli ammalato — tutti i convocati sono alla Reggia.

La sala

Il Consiglio della Corona si tiene in uno dei grandi appartamenti della *Manica lunga*, cioè in quello detto « Imperiale ». Questo appellativo gli deriva dal ricordo della dimora che vi fece l'Imperatore di Germania. Vero è che nello stesso appartamento, in tempi più recenti — cioè dopo la guerra mondiale che ha sconvolto tante cose — fu ospite il Presidente degli Stati Uniti dott. Wilson. Ma andate a scoprire il perchè di certe denominazioni! La sala è quella grandiosa, magnifica dei « Ministri », così chiamata perchè in essa il Sovrano riceve i Ministri la domenica ed i giovedì per la firma dei decreti.

La sala è tappezzata in tono chiaro; fornita di ampie finestre che danno sulla via XX Settembre, è vivida di luce; stamane il bel sole di Roma vi irraggiava trionfalmente attraverso le invetriate, e pareva gettasse un'onda di ottimismo nella discussione.

L'arredamento è semplice ed austero: un ampio tavolo semicircolare coperto da un tappeto cremisi, poltrone in rosso ed oro, quadri di soggetto storico alle pareti. Ai lati della sala *etagères* sulle quali sono collocate antiche cristallerie.

Il Consiglio

Il Re, dopo avere stretto la mano cordialmente ad ognuno dei convenuti, ha preso posto al centro del tavolo pregando i convenuti di sedersi. A fianco del Re erano il Presidente del Consiglio on. Nitti ed il Ministro per gli Affari Esteri on. Tittoni, quindi il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Diaz e quello della Marina ammiraglio Thaon di Revel in divisa, poi l'on. Marcora e l'on. Bonasi, poi l'on. Giolitti e l'on. Boselli ecc. I due Ministri militari Albricci e Sechi vestivano abiti borghesi, come è voluto dal cerimoniale, vestendo in divisa i due rispettivi capi di Stato Maggiore.

L'Alto Consesso ha iniziato i lavori alle 9 e mezza precise, continuandoli sino a mezzogiorno. Il Consiglio ha deliberato la esclusione assoluta di ogni comunicazione al pubblico sull'andamento della discussione e ciò perchè, a parte la delicatezza della materia, trattasi dell'espressione di pareri meramente consultivi che non possono in nessun modo sostituirsi alla responsabilità costituzionale del Gabinetto, tutti i convocati essendo invitati ad esprimere in tal senso e limite il loro giudizio sulla complessa situazione.

I convenuti si sono impegnati, sulla loro parola d'onore, di non render pubblico niente che si attenga alla discussione.

Malgrado ciò, informazioni ed impressioni attinte a fonte attendibilissima ci mettono in grado di assicurare che la seduta di stamane s'è svolta nel modo seguente:

Il Re ha presieduto ed aperto la seduta ed ha esposto brevemente lo scopo della convocazione, che non ha — come illustreremo più oltre — carattere deliberativo, ma consultivo. Ha quindi ceduto la parola al capo del Governo onorevole Nitti.

Il Presidente on. Nitti ha esposto particolareggiatamente il quadro della situazione interna. Quindi l'on. Tittoni ha fatto l'esposizione della nostra situazione internazionale, sia dal punto di vista della Conferenza di Parigi e dei rapporti con gli Alleati, sia di fronte ai recenti avvenimenti di Fiume.

Dopo l'esposizione dei due Ministri, l'on. Giolitti ha manifestato il suo giudizio sugli avvenimenti in corso, concludendo — opinione, del resto, già da lui espressa più d'una volta agli amici nei giorni scorsi — per una sollecita convocazione dei comizi elettorali.

Hanno quindi preso la parola, in merito alle esposizioni tenute e alla discussione seguitane, gli on. Salandra, Boselli ed Orlando, come Presidenti del Consiglio dei Gabinetti in carica durante e dopo la guerra.

La seduta sospesa

Alle 12, dunque, la seduta è stata sospesa. La piazza del Quirinale, assolata, era adesso popolata di maggior numero di curiosi.

Poco dopo che il cannone ha tuonato il mezzogiorno, sulla piazza si nota un movimento di curiosità; la gente si porta dinnanzi al grande portone della Reggia, di dove poco dopo esce, in vettura, l'ammiraglio Tahon di Revel. Escono poco dopo a piedi — conversando animatamente — gli on. Meda e Federzoni; poi l'on. Salandra; quindi Bissolati e Barzilai; poi il gen. Albricci e poco dopo il generale Diaz, che la folla acclama.

Intanto dal portone di via XX Settembre uscivano l'on. Giolitti, quindi Marcora, e poi Boselli, Bonasi, Sechi, Orlando, Sacchi, Nitti e Tittoni.

Alle 12 e 20 il Re lascia, in automobile, il Quirinale e torna a Villa Savoia.

Lentamente la piazza del Quirinale e via XX Settembre si sfollano.

Il Consiglio dei Ministri

Alle 15 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

La riunione è stata breve: alle 15.30 difatti i ministri uscivano da Palazzo Braschi e l'on. Nitti, poco dopo, si recava al Quirinale.

La ripresa

Alle 15.40 il Re torna al Quirinale da Villa Ada.

Pochi minuti dopo cominciano a giungere i personaggi invitati al Consiglio. La folla che è sulla Piazza osserva con curiosità il passaggio rapido delle vetture. Primo ad arrivare è il Capo di Stato Maggiore della Marina Tahon di Revel, giungono poi contemporaneamente gli on. Sacchi, Boselli e Luzzatti, e qualche minuto dopo, nell'automobile dell'onorevole Di Bugnano, l'on. Giolitti.

Alle 15.45 ecco il Presidente del Senato sen. Bonasi, e quindi l'on. Meda. Dopo il *leader* del gruppo del partito popolare, entra l'on. Vittorio Emanuele Orlando.

L'ex-presidente del Consiglio è seguito a breve distanza dagli on. Federzoni, Barzilai e Salandra. Sopraggiunge il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Diaz, dopo del quale entrano i Ministri militari gen. Albricci e ammiraglio Sechi. I due Ministri sono in abito borghese, mentre il generale Diaz indossa la divisa grigio-verde.

Alle 15.50 giungono il Presidente del Consiglio on. Nitti e il Ministro degli Esteri on. Tittoni ed ultimo l'on. Bissolati.

Alle 16 si riprende il Convegno. E ricomincia la nostra attesa ansiosa.

Pochi curiosi sulla piazza, molti giornalisti, qualche deputato, e qua e là gruppi di guardie e di carabinieri.

Nella seduta pomeridiana del Consiglio hanno parlato gli on. Luzzatti, Meda, Barzilai, Bissolati, Marcora, Bonasi, Federzoni, Sacchi, i Ministri militari Albricci e Sechi ed i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina Diaz e Tahon di Revel. Tutti dunque i convocati alla storica unione hanno esposto il proprio pensiero sulla situazione; ed alle 16 e un quarto il Consiglio aveva così termine.

Al Governo ora trarre le conseguenze per la linea di condotta da seguire.

Alle 18 e 25 l'ammiraglio Thaon di Revel usciva dalla Reggia dalla grande porta di piazza del Quirinale, di dove poco dopo usciva anche l'on. Barzilai. Gli altri uscivano tutti dal portone di via XX Settembre: l'ammiraglio Sechi prima, poi Orlando, Meda, Giolitti, Marcora, Boselli, Luzzatti, Sacchi, Bonasi, il generale Albricci; e poi Bissolati, Federzoni; ultimi a lasciare il Quirinale erano il Ministro degli esteri on. Tittoni ed il Presidente del Consiglio on. Nitti.

Gli assenti

Tre assenti vi erano oggi fra gli invitati al Consiglio: l'on. Turati che ne ha dette le ragioni nella lettera inviata al presidente del Consiglio; l'on. Sonnino che è infermo e che ha mandato al Re una lettera per giustificare la propria assenza; e l'on. Colajanni invitato soltanto ieri quando l'on. Barzilai dichiarò di non rappresentare il partito repubblicano.

Un telegramma di Pelloux

GENOVA, 25. — Il *Corriere Mercantile* pubblica il seguente telegramma del senatore Pelloux inviato all'on. Nitti:

« On. Nitti, Presidente Consiglio dei Ministri — Roma.

Già Presidente del Consiglio dei Ministri dal giugno 1898 al giugno 1900, insorgo contro mia inqualificabile esclusione dalla riunione politica di domani, facendo le seguenti dichiarazioni: se fossi stato chiamato avrei protestato contro la manovra con cui il Ministero vacillante tentava salvarsi dal fiero colpo venutogli da Fiume italianissima, scoprendo la Corona. Avrei protestato contro le faziose agitazioni fomentate da traditori e da disfattisti, troppo tollerate da due anni e che minacciano prossima la rovina della patria diletta. Avrei protestato contro le recenti umilianti rinuncie alle nostre sacrosante e giuste rivendicazioni, meritato compenso agli immensi sacrifici, degno premio ai successi delle gloriose armi. Avrei infine indicato quale sia a parer mio la migliore soluzione per uscire veramente dall'intricatissima situazione attuale e cioè l'annessione pura e semplice circondata da opportune, grandi, efficaci cautele che avrei proposte.

Senatore generale *Luigi Pelloux* ».

L'on. Turati all'on. Nitti

All'invito di intervenire al Consiglio della Corona, in rappresentanza del Gruppo socialista ufficiale, l'on. Turati ha risposto con la seguente lettera al presidente del Consiglio on. Nitti:

Roma, 24 settembre 1919.

Caro Presidente,

Come sai, la tradizione del Gruppo Socialista esclude l'intervento dei suoi membri ad aulici convegni, e nè io nè i colleghi di mia parte pensiamo — per troppi ed evidenti motivi — che sia questa l'occasione di infrangerla.

D'altronde il pensiero nostro fu già troppe volte ampiamente e pubblicamente proclamato, perchè il non ribadirlo oggi in un Sinedrio privato possa ascriversi a desiderio di evadere da responsabilità doverose.

Nessuna avventura, o nessuna complicità in avventure, che significano, o covano, o minacciano guerra ed egemonia militare, con tutto ciò che il materialismo economico ci insegna appiattarsi sempre sotto quella bandiera.

Per la via maestra degli accordi internazionali palesi, avanti con coraggio e con fede, oggi, domani e sempre. In capo agli scorcioni della ragion fattasi, travediamo e paventiamo il comune disastro.

In ogni caso, le recenti difficoltà spostano più che mai il diritto e la possibilità di risolverle dai poteri costituiti ai poteri costituenti della Nazione.

L'ora non è più dei Congressi privati nè di stanche assemblee, ma dei Consigli di popolo. Il dibattito è già davanti al Paese, che, giudicando dal passato, indicherà e schiuderà le vie dell'avvenire. E, quanto più presto, tanto meglio!

Grazie, fraternamente, dell'invito, e ti abbraccio cordialmente aff.mo

FILIPPO TURATI

Il carattere della Conferenza

L'argomento di tutte le conversazioni di oggi sono naturalmente il Consiglio della Corona, la discussione che vi si è svolta, le decisioni che ne saranno la naturale conseguenza. Per quanto gli intervenuti mantengano il più stretto e doveroso riserbo tuttavia molte ipotesi si fanno tenendo sopratutto conto delle opinioni precedentemente manifestate dagli uomini politici convocati, delle loro tendenze, dei loro precedenti, di qualche isolata dichiarazione fatta discretamente oggi ma che ognuno ricollega naturalmente alla riunione aulica.

Già mentre al Quirinale si teneva il Consiglio, a Montecitorio si facevano previsioni od ipotesi varie sullo svolgimento degli avvenimenti di questi giorni.

E' ovvio aggiungere che i parlamentari più autorevoli, e sopratutto quelli che non si lasciano prendere dal piccolo giuoco dei corridoi, annettevano grande importanza al Consiglio, ritenendo che il parere di uomini eminenti, consapevoli della gravità dell'ora, possa essere di notevole aiuto al Governo.

Era pertanto impressione generale che una crisi ministeriale non risolverebbe il problema arduo di fronte al quale ci troviamo. Ci risulta che questa opinione è condivisa da personalità di varii gruppi e partiti, quali l'on. Giolitti, l'on. Orlando, l'on. Turati, l'on. Bissolati, l'on. Sacchi...

Abbiamo nei giorni scorsi cercato appunto di chiarire come le difficoltà e la gravità della situazione siano sopratutto se non esclusivamente nelle « cose ». E' anzitutto la soluzione che si cerca e bisogna trovare alle cose. Ha poca importanza il conoscere e prevedere quale ministero dovrà attuarla. Il legare le due questioni è rimpicciolire artificiosamente a scopo partigiano e di piccola politica interna — ministeriale o di opposizione, poco conta — l'affanno che oggi tiene ansiosi tutti gli italiani.

Ma l'animale politico raramente riesce a spogliarsi di questa sua... qualità.

Pertanto oggi si discuteva ancora con molto interesse della soluzione strettamente parlamentare che i fatti di Fiume possono avere. Era corsa la voce di una nuova proroga, questa volta.... pressocchè definitiva, della riapertura della Camera; ma la notizia non era in alcun modo accreditata dai parlamentari più autorevoli e meglio informati.

— Questa notizia — ci diceva un deputato — è la « deformazione » di un'altra. La situazione che si è determinata in seguito agli avvenimenti di questi giorni ha indotto alcuni parlamentari, di grande prestigio e di molta influenza, ad affacciare l'ipotesi di convocare al più presto i comizi elettorali; e ciò per un giudizio diretto ed immediato del paese su tutta la situazione, della quale quello di Fiume è l'episodio più delicato e più grave. Non si tratterebbe di sciogliere la Camera, i cui poteri del resto cessano fra un mese, ma di affrettare le elezioni per agevolare la soluzione della crisi con la libera manifestazione della volontà del paese.

Questa opinione — ha continuato il nostro interlocutore — sarebbe condivisa da personalità eminenti. L'on. Turati ne ha fatto cenno nella sua lettera al Presidente del Consiglio. Si dice che anche l'on. Giolitti sia presso a poco dell'istesso parere, mentre l'on. Bissolati si sarebbe manifestato al riguardo alquanto incerto e perplesso. Ma sono « voci » e nei giorni in cui gli animi sono sovraeccitati le « voci » possono essere facilmente fallaci, come premature le previsioni...

E' certo che gli uomini più rappresentativi sono concordi nel deplorare ogni eccesso che possa avere ripercussioni dannose nel paese.

Quanto alle prossime discussioni parlamentari è ancora incerto quale sarà il corso di esse. Le decisioni relative verranno prese nel Consiglio dei ministri che seguirà immediatamente il Consiglio della Corona. Si prevede tuttavia autorevolmente che alle comunicazioni del Governo seguirà una discussione che si chiuderà con un voto provocato dal Governo.

E la discussione dei trattati?

Su questo punto, che è assai delicato ed importante, vi sono dissensi. Molti ritengono che sia opportuno rinviare questa discussione a quando la situazione sarà stata chiarita e la questione di Fiume abbia avuto la sua soluzione. Se questa tesi, che è condivisa anche da parlamentari di varii settori, dovesse raccogliere larghe adesioni, la ratifica dei trattati sarebbe rinviata di alcune settimane. Finora soltanto la relazione sul Trattato di Versailles è stata presentata alla Camera; mentre quella sul Trattato di Saint Germain non è stata tuttora neppure esaminata dalla Commissione dei 24.

Quando il Consiglio della Corona avrà raccolto il parere ed il consiglio dei personaggi interpellati dal Capo dello Stato, il Governo avrà agio di scegliere la sua via e tracciare la sua opera.

La funzione del Consiglio

Per quanto nei giorni scorsi abbiamo più volte insistito sul carattere di questo Consiglio sentiamo ancora parlare da molti di « decisioni » di deliberazioni, etc., che prenderebbe il Consiglio.

Ora torniamo a ripetere e a chiarire che il Consiglio della Corona non verrà ad alcuna decisione esecutiva e ad alcuna deliberazione, che è riserbata esclusivamente ai poteri responsabili, cioè al Governo che ne risponde dinanzi al Parlamento.

Il Consiglio ha funzione puramente consultiva, vale a dire che il Re e il Governo trarranno dal parere e dalle opinioni degli uomini più rappresentativi della nostra politica norma per la risoluzione dell'attuale situazione affidata sempre alla responsabilità e quindi alla libertà del Governo.

Situazione paradossale a Fiume

Fiducia nell'opera di Cagni

FIUME, 24.

L'annuncio della missione affidata dal Governo all'ammiraglio Cagni è stata accolta qui con vivo interesse. La scelta dell'uomo, noto per i suoi sentimenti e che aveva fatto esplicite e solenni dichiarazioni di non concepire altra soluzione se non l'annessione di Fiume all'Italia, il fatto che al Cagni si faceva ricorso dopo l'insuccesso del tentativo Badoglio, tutto ciò sembrava un passo avanti sulla via della soluzione. Il Governo — si pensa — viene verso di noi, perciò l'ex-governatore di Pola è atteso con impazienza.

D'Annunzio ha emanato oggi un ordine con il quale, ad evitare che per deficienza di personale avesse a soffrire l'organizzazione e l'approntamento della nave e la conservazione del materiale, dispone che da domani il personale della *Dante Alighieri* ritorni a bordo. Quest'ordine si annette ad una situazione paradossale che si è venuta creando con la permanenza nelle acque di Fiume, delle navi *Dante Alighieri*, *Mirabello*, *Abba* e *Nullo*, i cui equipaggi od almeno gran parte di essi, si sono apertamente e risolutamente messi agli ordini di d'Annunzio mentre i comandi tengono un atteggiamento di riserbo e, diciamolo pure, d'imbarazzo. E la situazione è veramente singolare. L'ammiraglio Franco Nunes, per esempio, è stato nominato dal Governo comandante della piazza marittima di Fiume ed ha innalzato la sua insegna di comando sulla *Dante Alighieri*. Ma su chi e su che cosa comanda egli effettivamente? Basta a farlo capire il fatto che per far tornare a bordo della *Dante Alighieri* il personale necessario ai numerosi e gravosi servizi della nave, è stato necessario un ordine di d'Annunzio.

Altro paradosso del genere: la brigata « Regina » è sempre al comando ufficialmente del generale Castelli il quale è, diremo così, fedele al Governo. E, finchè egli si limita a dare ordini che riguardino le questioni disciplinari ordinarie, il contegno e la tenuta delle truppe, ecc., tutto va bene. Ma se a lui venisse in mente di fare qualcosa che sembrasse in contrasto coi desideri e con i fini di d'Annunzio, certamente la brigata attenderebbe gli ordini... da d'Annunzio.

Gli esempi di questa bizzarra condizione di cose si potrebbero moltiplicare all'infinito...

D'Annunzio ha ricevuto ieri i rappresentanti di Gorizia ai quali ha consegnato un proclama per la loro città.

Da oggi alla posta centrale sono posti in vendita i francobolli italiani.

Il generale Castelli a G. d'Annunzio

Il generale Castelli, comandante la brigata « Regina » ci prega di pubblicare — e di buon grado aderiamo — questa lettera da lui diretta a Gabriele d'Annunzio, comandante la città di Fiume:

« Susak, 18 settembre 1919.

« Nella *Tribuna* del 16 corrente N. 194 in 3.a colonna è descritto dal corrispondente Relaasich, che credo a Fiume, il mio incontro con V. S. in modo inesatto. Non è vero che le abbia detto: « Sono ai suoi ordini » infatti non lo fui e non lo sono. Non è vero che abbia data la parola d'onore. I fatti, rammenterà, passarono così

« Il generale Pittaluga mi presentò ... lei che disse: sono onorato di conoscerla, generale, conosco la Brigata Regina perchè abbiamo combattuto insieme nel Vallone e spero che permetterà di salutare i bianchi fanti. E poi aggiunse: signor generale, ella è soldato ed io so che come tale obbedirebbe agli ordini per reprimere l'atto che io coi miei ho compiuto. Può ella darmi la sua parola d'onore che se ricevesse l'ordine di usare le armi contro gli uomini che mi hanno seguito non lo farebbe?

« Ed io risposi: sono vecchio soldato, ma prima di ogni cosa sono italiano e sento italianamente. Non ho bisogno di dare alcuna parola d'onore.

« Le sono grato per quanto ha detto — soggiunse lei — era ciò che desideravo.

« Uniti nell'ideale, discordi nell'azione, io mi rivolgo al gentiluomo chiedendo di voler smentire ora e sempre ogni pubblicazione menzognera.

« Con considerazione.

Generale R. Castelli ».

Peppino Garibaldi a Parigi

Le sue impressioni sulla situazione

PARIGI, 24.

E' giunto a Parigi il generale Peppino Garibaldi. Intervistato dal *Petit Parisien*, ha detto:

« Io sono venuto a Parigi per i miei affari personali, ma sono sempre a disposizione del mio paese per contribuire con la parola e con l'azione al conseguimento delle nostre aspirazioni nazionali. Tutti in Italia, popolo, esercito e marina, non hanno che una sola volontà; che Fiume sia ricongiunta all'Italia. Il Governo vuole giungere a tal fine per le vie diplomatiche; D'Annunzio ha voluto impiegare un colpo di forza. Ma l'uno e l'altro perseguono il medesimo scopo ».

Peppino Garibaldi ha poi esposto come la situazione sia divenuta grave in Italia ed ha fatto comprendere che hanno torto coloro i quali a Parigi si attendono da parte del Governo italiano il compimento di miracoli. Il Governo italiano non può andare a ritroso del sentimento nazionale. Il generale si è amaramente rammaricato delle esitazioni dei Governi alleati. Se l'atteggiamento della Francia e dell'Inghilterra fosse stato categorico e deciso fin dai primi giorni della Conferenza, non si sarebbe giunti allo stato di esasperazione nel quale il popolo italiano oggi si trova. Dopo di che, Peppino Garibaldi rende omaggio allo spirito amichevole che ispira il Governo francese e quello inglese in questo momento.

Interrogato se fosse vero che gli fosse stato offerto dall'on. Nitti di andare a Fiume con una missione speciale, il generale ha risposto che ciò non è esatto, ma che egli volentieri sarebbe andato a Fiume se avesse potuto portare a questi italianissimi fratelli l'assicurazione che l'Italia non li avrebbe in ogni caso abbandonati. Concludendo, il generale Peppino Garibaldi ha messo in guardia l'opinione pubblica francese contro le manovre tendenziose ed ha espresso il proprio convincimento, che è questo: « Non c'è che una sola via di uscita, e cioè che Wilson accolga con favore gli inviti che gli sono stati rivolti da Londra e da Parigi, altrimenti non si può sapere ciò che accadrà ».

La "Cortellazzo" a Fiume

"Tutte le trattative saranno respinte"

MILANO, 25. — Il *Popolo d'Italia* pubblica: « A mezzo di un fiduciario Gabriele d'Annunzio ci invia una lettera, dalla quale stralciamo:

« Cari amici: Grazie... Ieri passò alla nostra causa la nave *Cortellazzo*.... Tutto qui si svolge con ritmo imperioso, ma è necessario abbattere il gaglioffo. Questo è il vostro compito, questo è il dovere nazionale. Avvertite che tutte le trattative saranno respinte. Addio.

Fiume, 23 settembre 1919.

Gabriele d'Annunzio ».

Ai ferrovieri della Venezia Giulia

MILANO, 25. — Il *Popolo d'Italia* ha da Fiume: « E' ormai a conoscenza del pubblico che tutti i ferrovieri della Venezia Giulia indistintamente hanno fatto quanto è possibile per rendere meno pesante il blocco della città di Fiume. Gabriele d'Annunzio ha loro inviato la seguente lettera:

« Compagni ferrovieri, onore ed esempio di tutta la gente italiana; voi foste i primi a testimoniarci il vostro consenso, foste i primi ad insorgere contro la minaccia dello affamamento iniquo, foste i primi a darci la prova severa della vostra fraternità. Rinunciando ad ogni vostro bene, rischiando la vita come in una impresa di guerra, operando prodigi di accortezza e di prontezza, siete riusciti a darci un soccorso inatteso. Oggi siete combattenti come noi e come noi siete i difensori della città, come noi avete diritto al segno d'onore. I vostri nomi saranno incisi accanto a quelli dei nostri soldati fedeli e risplenderanno della stessa gloria. La vostra militante devozione alla causa io la celebrerò come quella delle mie compagnie e dei miei battaglioni. Compagni ferrovieri, so che a questa prima prova seguiranno altre ancora più belle; la vostra generosità non ha misura, può assumere il motto della città generosissima *indeficienter*. Ora e sempre vostro. — *Gabriele d'Annunzio* ».

I repubblicani di Milano

per la soluzione del problema adriatico

MILANO, 25. — Si è radunata la Sezione milanese del partito repubblicano italiano e dopo una larga discussione sulla situazione interna ed internazionale del momento e sopratutto sulla spedizione di d'Annunzio a Fiume, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La sezione milanese del partito repubblicano italiano, richiamando i suoi voti contro la pace di Versailles e contro la insipiente opera della diplomazia monarchica italiana alla quale si deve se la Nazione, nonostante le magnifiche vittorie delle armi, non ha veduto ancora realizzate le sue aspirazioni adriatiche, afferma la sua simpatia e la sua solidarietà per l'attuale agitazione *pro Fiume*, convinta che soltanto la sua integrale annessione all'Italia possa completarne il confine dalle Alpi al Quarnero, e si dichiara fin da ora contraria ad ogni tentativo di carattere nazionalista che potesse eventualmente sorgere in contrasto coi principii propugnati dal partito repubblicano per la soluzione del problema adriatico.

Dobbiamo rallegrarci per il buon umore che alcuni nostri colleghi sanno mantenere ed esibire alla pubblica ammirazione, anche in mezzo alle gravi preoccupazioni di questi giorni.

Noi demmo tre giorni fa la notizia dell'accettazione da parte dell'ammiraglio Cagni della missione alta e delicata che il Governo gli aveva proposta. I nostri colleghi però, inseguendo con la loro innegabile agilità sportiva l'ammiraglio alla stazione, gli videro sbagliare treno, e ne dedussero una glorificazione dell'illustre uomo per il suo « gran rifiuto », e la sua « magnanima disobbidienza ».

Ahimè! la glorificazione era prematura. Essi si erano dimenticati della vecchia massima che « tutte le strade conducono a Roma », e che, per conseguenza matematica, partendo da Roma si può arrivare da per tutto, compreso Fiume, magari passando per Torre Pellice... Per cui si prepararono la scompesta e spaventata delusione di iersera, quando poterono leggere nella « Tribuna », che proprio a Fiume, proprio l'ammiraglio Cagni era arrivato.

Come rimediare in questo frangente? Saremmo stati degli ingenui se avessimo dubitato un momento della abilità dei nostri colleghi. I quali se la sono cavata benissimo, senza mancare di rispetto alle loro magnificazioni anteriori, limitandosi ad una cosa; a destituire il Cagni dal suo grado. Egli non è più l'ammiraglio; ma una persona privata, un monsieur tout le monde che fa una escursione a Fiume per conto suo.

E dire che solo due giorni fa, invece delle aure del mare, essi gli consigliavano, con così pietosa cura della sua salute morale e politica, le aure dei monti...

Ma si sa che la scienza medica non è ancora una scienza esatta!

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"Viate 'a vuje„ di Paolina Riccora

« Beati voi! » è la giaculatoria che la gente ripete quando incontra per via Luigino e Maddalena o li sorprende nella felicità senza nubo della loro vita coniugale. E andò! Si vedono sempre insieme, sempre inteneriti o spasimanti come ai primi giorni delle nozze... Poi, la gente non si preoccupa troppo della verità: sta paga alle apparenze e le apparenze dicono che i due formano insieme il prototipo della coppia felice.

In fondo lo sono, felici; o almeno lo sono fin quando non capita in mezzo a loro un tipo di donnina leggera, una maestrina graziosa e cantatrice ammaliante di canzonette sentimentali che, senz'amarlo, solo per istinto malvagio o per gelosia femminile si diverte a far perdere la testa a Luigino e a sgretolare quindi la fragile felicità di Maddalena. E Luigino si perde infatti dietro la frivolità della ragazza: si perde al punto che neanche il muto strazio e l'accoramento senza sfogo della moglie che pure egli ama ancora riescono a distrarlo dalla ammaliatrice. Che l'ami ancora la moglie ci è detto chiaramente dalla sua subita resipiscenza appena Maddalena, non riuscendo più a contenere il tormento, rivela piangendo al marito il troppo dolore che soffre. Allora Luigino si decide: chiede e ottiene un trasloco. Bisogna che se ne vada lontano. Lontano guarirà. Anche Maddalena si persuade a questo distacco necessario. Se non che il principio di reazione che Luigino ha saputo suscitare in sè stesso alla passione che l'aveva ghermito sembra averlo di colpo guarito: e l'uomo ritrova nelle braccia della moglie la perduta serenità.

La favola è tutta qui: tenue dunque e senza pretese di sorta. Ma più che una favola per commedia, è un pretesto perchè l'autrice possa fare del colore, e riprodurre con vivacità l'ambiente della piccola borghesia napoletana.

C'è stato un momento nella storia del teatro in cui il pregio dell'opera scenica era tutta in ragione diretta della tenuità della favola ed è di un maestro della scena l'augurio di scrivere i suoi cinque atti tradizionali « sopra una favola fatta di niente ».

In fondo se vi provate a raccontare la vicenda di una celeberrima commedia in cui è anche riprodotta la più intima verità su quella che si è abituati a chiamare la felicità coniugale, non riuscite a mettere insieme più righe di quanto io abbia potuto oggi raccontando la trama di questo *Viate 'e vuuie* che ieri sera è stato accolto favorevolmente dal pubblico romano. Non tutti gli atti con lo stesso fervore: ma il primo specialmente che vanta una dipintura di tipi e di ambiente davvero vivace. Negli altri due atti dipingere il mezzo nel quale vivono i personaggi voleva dire ripetersi: di questa ripetizione che affatica la commedia il pubblico si è accorto e però ha diminuito di tono il consenso.

Non saprei dire con precisione quanto di questa vivacità di dipintura sia dovuto all'abilità dell'autrice e quanto alle virtù innate del dialetto e della scena dialettale. Ma certo che tutti i conoscitori dell'ambiente partenopeo nel quale la Riccora ha mosso le figure della sua commedia lo hanno ritrovato espresso con efficacia e con verità.

L'esecuzione ci parve mirabile per affiatamento, per colorito e per efficacia. Meritano di essere ricordati sopratutto l'Amodio e la Giordano.

Questa sera replica.

f. m. m.

AL NAZIONALE. — Le recite della Buffer[illegible] simo. Stasera si replicherà ancora l'*Aida*.

Un "seratone„ al Margherita

è quello annunziato per stasera, in onore d'*Ilde*. Si aggiunge all'ottimo programma il debutto delle *Sisters Terry's* danzatrici dal *miroir*, i *Leper Lia, Lydia e Francis, Euigma*, ecc. Domani: *Late-Key*.

"I dispetti amorosi„ a Lucca

LUCCA, 25. — Iersera ha avuto luogo, al nostro *Teatro Nazionale*, affollatissimo, la prima rappresentazione dell'opera *I dispetti amorosi* del nostro illustre concittadino maestro Gaetano Luporini.

La viva e ispirata produzione lirica ha ottenuto pieno successo. Quattro chiamate al maestro e agli artisti dopo il primo atto: altrettante dopo il secondo e due chiamate calorose alla fine dello spettacolo. Il preludio del terzo atto è stato replicato tra imponenti ovazioni.

SPETTACOLI del 25 settembre 1919

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
GIOVEDI' 25 — ore 21.15: Replica
Come pioveva
NU QUARTINO AL QUINTO PIANO

TEATRO QUIRINO
Compagnia napoletana E. MUROLO
GIOVEDI' 25 — Ore 21.15: Replica
Viate 'a vuje
commedia di P. Riccora.
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima »: ore 21.15: *La casta Susanna*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolli — Ore 21.30: *Grand Hôtel*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Mo[illegible] »: ore 21.15: *La vedova allegra*.

[illegible] — Stagione lirica — Ore 21.15: *Aida*.

VALLE — Compagnia Cav. G. Monaldi — Ore 21.15: *L'uomo in frack*

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) — Spett. di prim'ordine

Risposta de la ditta Pirelli all'on. Modigliani

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.me Sig. Direttore,

Leggiamo sul Suo giornale d'oggi la lettera dell'on. Modigliani in risposta alla nostra del 11 corr. intorno alle esportazioni.

Non polemizzeremo oltre; ma non possiamo non rilevare l'accusa che l'onorevole Modigliani fa alla nostra Società di «avere atteso a parlare dopo il suo discorso».

Ancora una volta l'on. Modigliani si sbaglia; abbiamo risposto pubblicamente ed esaurientemente ad ogni accusa che ci è stata mossa; abbiamo pubblicato sui giornali diffuse relazioni e smentite specifiche nel 1916, nel 1918 e nel 1919; abbiamo scritto alla commissione parlamentare dei Quindici appena essa fu costituita (9 maggio 1918) e poi ancora appena comparve la relazione (31 marzo 1919) mettendoci a disposizione ed invocando inchieste esaurienti; abbiamo diffuso copia di tali nostre lettere a Ministri, Deputati e Senatori.

Ormai nessuno dà più credito alle calunnie che qualche isolato in buona o mala fede porta ancora innanzi e speriamo che si possa cessare di annoiare il pubblico con queste polemiche. Ma, lo ripetiamo, siamo sempre stati e saremo lietissimi se si vorrà fare un'inchiesta sul serio. Con osservanza:

Firmato PIRELLI e C.

CRONACA DI ROMA

Domani 26, S. Cipriano.
Levata del Sole ore 6.1 — Tram. ore 18.2 (solari).
Levata della Luna ore 8.14 — Tram. ore 16.54 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

Carabinieri di... primavera!

Decisamente è questa l'epoca della protesta! Non protestare è come non vivere: l'uomo che non protesta non è uomo o per lo meno non merita di essere considerato tale... Protestano tutti più o meno vivacemente per miglioramenti di classe o per diminuzione di lavoro. E fanno bene: infine non è detto che si viva solo per sacrificarsi e per lavorare... La vita non è lunga e chi ha un po' di buon senso deve cercare di rendersela il più che sia possibile gradita. Per questo la protesta giustamente dilaga. Protestano i proletari di tutte le categorie, protestano gli impiegati, i magistrati, i professori, i maestri, i poliziotti, le donne, i ragazzi: era naturale che dovessero protestare anche i carabinieri...

E' un po' forte? Sì, è veramente un po' forte; ma è così. Protestano anche i carabinieri, o meglio alcuni carabinieri perchè non trovano completamente di loro gusto il fatto di dover montare la guardia presso l'abitazione del Presidente del Consiglio. Lo scrivevano ieri al *Piccolo Giornale d'Italia*, a cui indirizzavano una lettera piena di *humour* nonchè di buon senso. « Finora poi — aggiungono gli autori della protesta — il tempo è stato buono. Ma immagini che scherzo è quello che comincia adesso, con le piogge e col freddo! »

In verità non hanno torto! Con le piogge e col freddo la guardia si monta in condizioni deplorevoli, e non solamente nei pressi dell'abitazione dell'on. Nitti, ma dovunque. Di qui la necessità di una riforma dei servizi di sicurezza e di ordine pubblico, servizi che dovrebbero essere limitati solamente ad alcune stagioni dell'anno: alla primavera, per esempio, e, magari, anche all'estate... Ma con le piogge autunnali, col freddo dell'inverno... Un po' di umanità, cari signori! Non è detto poi che per l'ordine pubblico e per la pubblica sicurezza ci si debba prendere per forza — nel migliore dei casi — dei reumatismi...

Ma l'ordine? L'ordine è una gran bella cosa, quando però non costi troppi sacrifici e in fondo poi — la logica è logica — agenti e carabinieri coi reumatismi non è possibile siano in grado di mantenerlo questo benedetto ordine... La salute innanzi tutto, e quando c'è la salute c'è anche l'ordine!

E' troppo giusto; ma i regolamenti sono ferrei e probabilmente non troppo suscettibili di riforme umanitarie... D'altra parte c'è il pericolo del contagio che rovina ogni migliore iniziativa: se si accordassero facilitazioni di servizio ai carabinieri che montano la guardia al villino dell'on. Nitti, facilitazioni analoghe vorrebbero anche le guardie municipali, gli agenti di P. S., i soldati d'ogni arma comandati di guardia alle caserme, alle polveriere, agli edifici pubblici e perfino sulla linea d'armistizio... Ma, non è possibile: sarebbe giusto, ma non sempre quello che è giusto è applicabile alla realtà...

Per questo motivo quei carabinieri che protestano con la lettera al *Piccolo*, si facciano coraggio: dicano francamente le loro ragioni ai superiori... Chi sa, tutto è possibile a questo mondo: e potrebbe darsi che, date le condizioni particolarmente disagevoli del servizio di guardia alla casa dell'on. Nitti, non si abbia un lampo di resipiscenza.

Dopo tutto non sarebbe gran male istituire in una qualche garitta nelle vicinanze, una specie di posto di ristoro o un *five o' clock tea*, servizio completo (il tea è sempre gradito, specialmente d'inverno: e poi è *chic*!). E per essere proprio sicuri che i carabinieri di guardia non debbano soffrire ed eventualmente ammalarsi di reumatismi, si potrebbe anche rifornirli di buoni e solidi ombrelli.

Sarebbe una novità, ne conveniamo, ma una novità estremamente utile.

Non portiamo anche noi l'ombrello quando piove?

Dunque...

a. l.

Comizio d'impiegati

Per iniziativa della Camera laziale dello Impiego Pubblico si è tenuto nella sede camerale in Piazza Foro Traiano un affollato comizio di impiegati dello Stato. Presedeva l'avv. Ferrante, segretario della Camera. La discussione, che si svolse animata ed ampia, riguardava le due importanti questioni di attualità: la riforma della burocrazia e le tabelle organiche. Presero la parola Montemurri, Barbarito, Toffanin, Balmas, Castelli ed altri, e tutti concordemente criticarono aspramente le tabelle organiche, che invece di migliorare le condizioni degli impiegati le peggiora sensibilmente, arrestando la carriera agli uni, e decurtando perfino gli attuali stipendi ad altri.

Unanimemente fu deliberato di nominare una commissione che nel termine di 48 ore compili le critiche e gli emendamenti da apportare alle tabelle; tale commissione risultò composta di: Balmas, Castelli, Fattorossi, Piazza, Riccidi e Toffanini, presieduti dal segretario generale della Camera laziale.

Il prof. Orrei, quale presidente della Mutua Assistenza, pronunciò un magnifico discorso dicendosi compreso dei desideri e delle giuste critiche della classe, di cui egli si sarebbe fatto eco in seno alla commissione centrale della quale fa parte.

Un comizio di telefoniste

Nella sala della Federazione del Libro, in Piazza Fontana di Trevi, ieri sera si adunarono a comizio le signorine telefoniste, presente il segretario della Federazione postelegrafonica, Ottolenghi.

Le care piccine, dopo ampia discussione, con molto senso di opportunità, deliberarono di rinunziare all'antipatica tattica dell'ostruzionismo per far trionfare i loro *desiderata* e di prendere atto delle benevole dichiarazioni del Ministro delle Poste che, avendo dal canto suo accolte le richieste presentategli, ha interessato il suo collega del Tesoro dal quale spera di ottenere con tutta sollecitudine il consenso all'onere finanziario che le richieste stesse importano.

Nella Federazione del Libro

Ieri sera in via Monte della Farina, ha avuto luogo un comizio di tutte le categorie della Federazione del Libro, per discutere sull'andamento dell'ultimo sciopero tipografico e sulle dimissioni dei Comitati.

Dopo le dichiarazioni del presidente Lodoli, seguì una lunga discussione cui parteciparono Preti, Ducci, Pace, Carducci ed in fine fu votato a grande maggioranza un ordine del giorno di fiducia ai Comitati che diressero lo sciopero dando loro mandato di iniziare le trattative con gli industriali per la revisione delle tariffe e di provvedere al ricevimento ed alla preparazione del Congresso Nazionale dei Lavoratori del Libro che avrà luogo prossimamente in Roma.

"La Basilese„

Questa importante *Compagnia di assicurazioni contro gl'incendi e contro il furto con scasso*, con capitale sociale di Fr. 10.000.000 (versati Fr. 2.000.000), ha la sede per l'Italia in Milano, via Orefici 1 e l'Agenzia generale per Roma e Provincia in Piazza Mignanelli, 22.

S. P. Q. R.

I formaggi grassi

Il Gabinetto del sindaco comunica che la Commissione comunale annonaria, in base al decreto del ministero Approvvigionamenti e Consumi in data 12 settembre, ha fissato i sottonotati prezzi per i formaggi seguenti:

Gorgonzola e Bel Paese, maturi, lire 615 al quintale all'ingrosso, e lire 7 al chilogrammo al minuto.

Quartirolo (stracchino) maturo, lire 545 al quintale all'ingrosso, e lire 6.35 al chilogrammo al minuto.

Lo zucchero

Il Gabinetto del sindaco comunica che il rilascio delle licenze sindacali per l'acquisto dello zucchero verrà fatto dal Servizio di contingentamento in piazza delle Coppelle, 9, nei seguenti giorni:

Zucchero per la rivendita: dal 20 settembre al 1.o ottobre.

Zucchero per la mescita e per la fabbricazione dei prodotti zuccherati: dal 3 al 5 ottobre.

Trascorsi i suddetti termini nessuna licenza sindacale potrà più essere rilasciata dal Servizio di contingentamento.

Gli erbaggi

Ecco il calmiere degli erbaggi sino al 30 corrente:

Agli giganti di Sulmona ed Avezzano	il kg.	L.	3.—
Id. grossi	l'uno	»	0.15
Id. piccoli	»	»	0.05
Bieta	il kg.	»	0.25
Cavoli	»	»	0.50
Cipolle	»	»	0.30
Id. secche di Marino	»	»	0.35
Cipolline di Brescia piccole pistte	»	»	1.80
Id. (porri)	»	»	1.10
Cocomeri 1.a qualità (interi) (1)	»	»	0.40
Id. 2.a qualità (id.)	»	»	0.30
Fagiolini mezzani senza filo	»	»	1.80
Id. a corallo	»	»	1.20
Id. freschi (cocconi)	»	»	0.80
Id. da sgranare bianchi	»	»	0.95
Id. id. colorati	»	»	0.90
Fichi	»	»	0.50
Indivia grossa	il piede	»	0.25
Id. mezzana	»	»	0.15
Id. piccola	»	»	0.05
Limoni grossi e scelti	il kg.	»	0.70
Id. piccoli, verdi	»	»	0.00
Melanzane	»	»	0.65
Patate di grandezza oltre la noce, miste con grosse	»	»	0.50
Id. dalla noce in giù	»	»	0.25
Pere spadone (non più di 12 per kg.)	»	»	2.25
Id. (non più di 16 per kg.)	»	»	1.00
Id. mostantuone e ponnate	»	»	1.—
Pesche speciali giallone (non più di 8 per kg.)	»	»	2.60
Id. id. spaccarelle (non più di 8 per kg.)	»	»	2.60
Id. giallone (non più di 16 per kg.)	»	»	1.80
Id. id. spaccarelle (non più di 16 per kg.)	»	»	1.90
Id. id. qualità (non più di 18 per kg.)	»	»	1.10
Id. 2.a qualità	»	»	0.75
Peperoni giganti rossi e gialli di Napoli	l'uno	»	0.20
Id. grossi verdi	»	»	0.15
Id. mezzani id.	ogni due	»	0.15
Pomodori da sugo	il kg.	»	0.26
Id. a perucia	»	»	0.30
Id. verdoni	»	»	0.55
Uva moscato Terracina (esclusa qualsiasi miscuglio	»	»	2.50
Id. pizzutelle	»	»	2.20
Sedani	»	»	0.00
Zucche grosse da friggitura	»	»	0.40

(1) E' consentita la vendita a fette fuori calmiere.

N. B. — Le frutta e gli erbaggi non compresi nella presente ordinanza s'intendono non calmierati.

— Tassa sui pianoforti e bigliardi. — Un manifesto del sindaco rende noto che il ruolo contribuenti della tassa sui pianoforti e bigliardi degli anni 1918 e 1919 trovasi pubblicato nell'albo pretorio. Gl'inscritti debbono versare le rate, all'Esattoria Comunale in via Vittoria 75, il 10 ottobre e il 10 dicembre prossimo.

I fornai e il prezzo del pane

I negozianti fornai di Roma — riuniti ieri sera in assemblea straordinaria per discutere in merito al nuovo prezzo del pane e le richieste degli operai panettieri, dopo ampia discussione hanno deliberato:

1. Che sia disdetto il concordato fatto dalle autorità con gli operai, poichè se fu accettato dalla classe dei negozianti, lo fu per il concorso di L. 3 del Consorzio granario per ogni quintale di farina panizzata, e che a partire da lunedì 29 corrente gli operai saranno pagati in ragione di L. 8 al quintale;

2. che restando impossibile la fabbricazione del pane di lusso, ne sia sospesa la produzione sino a nuova disposizione.

Tariffa delle vetture pubbliche

Il Municipio comunica la tariffa delle vetture pubbliche con le varianti apportatevi:

Per i primi 1000 metri o 9 minuti d'occupazione (primo scatto) L. 1; per i successivi 333 metri o 3 minuti d'occupazione (per ogni scatto successivo) L. 0.10.

Questo solo prezzo di L. 0.10 per ogni scatto successivo, fino a nuova disposizione, va raddoppiato.

Supplementi: Dalle ore 20.30 alle 7 centesimi 40; per ogni persona oltre due centesimi 20; per ogni valigia della lunghezza dai 50 ai 70 centim. — esclusi i plaids, le cappelliere, i porta-ombrelli, ecc. — centesimi 20; per ogni bagaglio di maggiori dimensioni cent. 40; per le passeggiate, dalle 14 in poi, entro la Villa Umberto, il Pincio e la Villa Corsini cent. 40.

Ritorni a vuoto: da Villa Umberto, dal Pincio, da villa Corsini L. 0,40; per ogni km. oltrepassata la cinta daziaria L. 0,20; da monte Mario (dopo il borgo S. Lazzaro) L. 1; dalle Capannelle, in occasione di corse od altre gare L. 5; dall'Ippodromo di Tor di Quinto L. 3; dall'Ippodromo Parioli L. 2; dallo Stadio Nazionale L. 1; dal monte Aventino L. 0,40.

La presente tariffa è valida fino al primo km. dalla cinta daziaria, al di là del quale limite la contrattazione è libera, eccetto che per la Basilica di S. Paolo.

Per la semplice traversata di una delle ville effettuata allo scopo di eseguire il percorso più breve, non è dovuto alcun supplemento.

Per i ragazzi di altezza non superiore ad 1 metro (sino al numero di 3) non è dovuto alcun supplemento.

Tutti i supplementi devono esser marcati dal tassametro che dovrà essere tenuto sempre scoperto.

Come si vede le variazioni apportate nell'attuale tariffa sono lievissime. Per l'ora in cui deve applicarsi il supplemento di notte vengono a cessare le distinzioni del passato e si sostituisce un'unica indicazione (dalle 20,30 alle 7 ant.). Sparisce anche la distinzione delle feste civili all'effetto delle passeggiate nelle pubbliche ville ed al Pincio e si disciplina il ritorno a vuoto dallo Stadio Nazionale.

Piccole Note

Audace Club Sportivo. - Sezione calcio. — Mercoledì 24 corrente, alle ore 20, si terrà nei locali dell'Audace Club Sportivo in via Frangipane 38A un'assemblea dei suoi calciatori per prendere definitivi accordi per la nuova stagione.

— *Partito Popolare Italiano.* — La Giunta esecutiva del Comitato provinciale del P. P. I. e la Direzione della Sezione Romana sono convocate d'urgenza questa sera alle ore 21 nella sede in via dell'Umiltà 38 per comunicazioni della massima importanza.

Annibale Riccò

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali, veramente imponenti, del compianto professore Annibale Riccò, direttore dell'Osservatorio astrofisico di Catania.

Era nato a Modena nel 1844. Fu assistente del prof. Ragona nell'Osservatorio della sua città natale poi professore di fisica tecnica all'Università di Modena ed alla Scuola Superiore degli ingegneri di Napoli. Chiamato all'Osservatorio di Palermo, passò di poi all'Università di Catania per insegnarvi astrofisica e per assumervi la direzione dell'Osservatorio meteorologico che divenne in seguito e principalmente per merito del Riccò uno dei più perfetti Osservatori astrofisici del mondo, avvalorato dalla succursale importantissima dell'Etna.

Dopo la morte del Tacchini, il Riccò diresse la Società degli spettroscopisti italiani. Fu preside della Facoltà e rettore magnifico. Prese parte a tre spedizioni scientifiche italiane in occasione di tre eclissi di sole, fu al Giappone, in Russia, nel Belgio. Era accademico dei Lincei e apparteneva alla dottissima accademia Gioenia di Catania. Ebbe una speciale onorificenza della Royal Astronomikal Society e pubblicò una grande quantità di preziose note statistiche e scientifiche sulle macchie e le protuberanze solari.

Quando si iniziarono i lavori internazionali di fotografia solare, il Riccò ottenne che Catania fosse una delle 18 stazioni scelte in tutto il mondo per la carta del cielo fino alla 16ª grandezza.

Conosceva, per aver visitato personalmente, i principali Osservatori dell'Austria e della Germania ed era apprezzatissimo collaboratore dell'Accademia di Francia.

Nè l'opera sua si svolse soltanto nel suo gabinetto di studio o al contatto del movimento scientifico internazionale, ma si esplicò anche col concorso diretto della sua presenza, sempre serena, illuminata, benefica in occasione di tutte le eruzioni dell'Etna, dove impavido si spingeva fino ai punti più pericolosi per accertarsi di persona e riferire subito e con precisione l'entità dei fenomeni, a vantaggio della scienza ed a tranquillità delle popolazioni della Sicilia.

Lavoratore indefesso, era dotato, come tutti i grandi, di una eccezionale modestia e di una grande bontà d'animo. Padre esemplare nell'ambito della sua famiglia era anche padre affettuoso pei suoi discepoli ai quali, senza pompa di forma, insegnò sempre con quella semplicità convincente che irradia soltanto da un profondo sapere.

Era giunto a Roma da pochi giorni per accudire ai lavori della Commissione antisismica. Colto da febbre e ricoverato al Policlinico, si è spento serenamente lontano da casa sua confortato dalle cure più amorose dei suoi colleghi e più particolarmente da quella della figlia, signora Ada Riccò vedova del prof. Lauricella, altra gloria delle matematiche discipline, purtroppo e prematuramente scomparsa.

Numerosissimi telegrammi sono giunti da autorità e da amici di ogni parte d'Italia e dall'estero. Primo fra tutti quello di S. E. il Ministro Baccelli, diretto alla figlia: « Esprimole i sensi del mio profondo cordoglio per la morte del suo venerato padre che onorò per molti anni la cattedra universitaria e lascia di sè un ricordo incancellabile ».

Ricordo davvero incancellabile Egli lascia infatti nella definita schiera dei discepoli e dei colleghi, l'estimazione dei quali è pari all'affetto che nutrivano sempre per Lui.

Catania doveva onorare in questi giorni il 75.o anno di vita con feste solenni e coll'inaugurazione di un busto all'Osservatorio. Ne piange invece la scomparsa, come la registra con dolore la scienza che ha perduto uno dei migliori suoi maestri.

* * *

Ecco i dispacci inviati dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal Consiglio Superiore:

« Vivamente commosso repentina perdita illustre professore Riccò che onorava la cultura scientifica italiana, invio alla desolata famiglia la espressione più viva del mio rammarico e di quello del mio Ministero che della sua preziosa collaborazione per l'Edilizia antisismica conserverà indimenticabile memoria. Ministro *Pantano* ».

« All'universale compianto gravissima sventura perdita illustre Professore loro congiunto vogliano aggiungere quello sentitissimo profondo mio e di tutti i componenti il Comitato Speciale Antisismico che onoravasi averlo suo preclaro componente.

Il Presidente del Comitato: *Rocco* ».

Per onorare la memoria del prof. Giulio Marchesi

Il Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali Riuniti di Roma, nell'ultima adunanza del Consiglio d'Amministrazione, ha deliberato con voto unanime e solenne che, per onorare la memoria dell'illustre e compianto prof. Giulio Marchesi, fosse a lui dedicata e intitolata una corsia dell'erigendo ospedale della Vittoria. Oltre ciò, e siccome il prof. Marchesi esercitò lungamente il suo ufficio di Primario nella Corsia Baglivi dell'Ospedale di S. Spirito, il Consiglio, dietro proposta del presidente comm. Lusignoli, ha deliberato che nella corsia stessa sia apposta una lapide commemorativa.

La città di Roma, di cui il prof. Marchesi fu uno dei figli più degni, non può che plaudire alla deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dei nostri Ospedali Riuniti; e, poichè l'occasione oggi si presenta, noi che non potemmo tributare il nostro omaggio all'illustre professore morto nei giorni dello sciopero dei tipografi, noi ricordiamo con la più viva commozione le sue virtù preclari di scienziato, di cittadino, di uomo.

Veramente, pochi come il prof. Giulio Marchesi diedero così completamente e così efficacemente sè stessi. Egli possedeva oltre una scienza profonda un intelletto altissimo pronto ad ogni comprensione, un cuore aperto a tutti i dolori umani, una rettitudine esemplare; egli riuniva nella elezione del suo spirito un eccezionale complesso di doti che ne rendono più sensibile e dolorosa la perdita; egli, nella sua serena e affabile modestia, esercitava un particolare fascino suggestivo.

Ed egli è morto improvvisamente, quando la sua nobile e feconda vita era così necessaria all'umanità e alla adorata figliuoletta Giovanna già orfana della madre. Nell'adempimento della sua missione di medico e di scienziato a cui sacrificava sempre ogni cosa, sino gli affetti e le aspirazioni più intime e care questa bella figura una notte è scomparsa. Ma è scomparsa nella luce stessa che l'aveva circondata vivente, dopo i preziosi servigi resi con amore e fervore incomparabili alla Patria nei giorni della guerra, dopo aver restituito all'esistenza attiva e utile quelle legioni di valorosi militari feriti che gli erano stati affidati nella direzione dell'Ospedale Caserma « Regina Margherita » e che lo ricambiavano di uguale amore. Sognava ancora il prof. Marchesi di raggiungere altri ideali altissimi con quell'unità perfetta d'intenti, con quell'elevazione e quella purezza che lo avevano distinto.

Forse per questo il rimpianto della sua fine immatura diviene ogni giorno più vivo e la sua morte è per questo lutto non solo della grande famiglia ospitaliera di cui era vanto, non solo di Roma, ma anche di tutti coloro — ed erano infiniti — che conoscendolo e apprezzandolo non potevano fare a meno di amarlo e di benedirlo.

Per Fiume italiana

L'Associazione *Giuditta Tavani Arquati*, sicura d'interpretare l'anima patriottica del generoso popolo trasteverino, rivolge il pensiero pieno di ammirazione e di riconoscenza ai generosi volontari liberatori di Fiume, che in nome delle più pure tradizioni italiche, ravvivano la sacra fiamma dell'italianità, ribellandosi alle mali arti di mercanti stranieri e di politicanti interni; e afferma che per la dignità e i supremi interessi ideali e materiali della Nazione, l'Italia ufficiale non può e non deve compiere l'inutile viltà di differire ancora la definitiva auspicata annessione di Fiume italianissima alla madre Patria.

Per i riformati tubercolotici

Con R. D. 4 corrente si determina nella misura di lire dieci per ogni giornata di presenza il contributo a carico dello Stato nelle spese di assistenza specifica dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare negli appositi luoghi di cura; tale contributo è ora a *carico del Ministero dell'interno*, mentre prima era per metà a carico del Ministero dell'interno e per l'altra metà a carico del Ministero della guerra o della marina, a seconda che il riformato provenisse dall'esercito o dalla marina.

Con tali disposizioni, mentre si eleva la misura massima del contributo in relazione alle mutate condizioni del costo della vita, si dà assetto più consentaneo allo stato di pace e si semplifica la procedura e la corrispondenza tra gli enti interessati, i quali, con il nuovo regime, non avranno che a rivolgersi al Ministero dell'interno.

Un congresso delle donne cattoliche

L'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia e la Gioventù femminile cattolica italiana convocano a Roma un Congresso delle loro presidenti, nei giorni 19 e 20 di ottobre.

Scopo del Congresso è la relazione dell'attività svolta nell'ultimo biennio e la discussione di un programma completo di formazione e di azione per il biennio prossimo.

Il programma dettagliato del Congresso e le norme che lo regoleranno saranno pubblicati nel Bollettino d'organizzazione dell'Unione Donne Cattoliche che uscirà il 1.o ottobre.

Il processo dei "Cascami„

Il comm. Bonacossa condannato a 5 anni

Iersera alle 22 terminava il dibattimento del processo per i cascami di seta iniziato il 5 febbraio, e presieduto con grande abilità dal generale Vannugli.

Il Tribunale assolveva l'ing. Dubini, il tenente Valsecchi ed il Silvestri per non aver partecipato al fatto, riteneva il comm. Primo Bonaccossa colpevole di tradimento preterintenzionale (art. 74 C. P. C.) e lo condannava al minimo della pena: a cinque anni di reclusione militare, pena ridotta a un anno ed otto mesi per l'ultimo Decreto di amnistia col beneficio della condanna condizionale.

Tutti gli imputati che erano attesi dalle rispettive famiglie furono subito messi in libertà.

Questa mattina poi il comm. Bonaccosa, accompagnato dai suoi difensori, avv. Cattini, Cavaglià e Vairo, si è recato alla segreteria per interporre ricorso al Tribunale Supremo contro la sentenza del Tribunale Speciale.

I grandi magazzini di biancheria

F. Lazzaro e C. in Roma

[illegible] troppo rammentare alle gentili [illegible] questa rinomata Ditta, che nei suoi [illegible] magazzini in Piazza di Spagna, angolo via del Babuino, riunisce quanto di meglio possa desiderarsi in fatto di confezioni di biancheria per signora e giovanette, in fazzoletti, calze, corredi da sposa [illegible] il tutto eseguito col più fine buon gusto e con la maggiore eleganza.

E la Ditta Lazzaro, sia per i pregi delle sue confezioni, sia per l'ottima qualità del genere si è ormai così affermata da annoverare una vastissima, fine e fedele clientela.

Una visita si rende dunque indispensabile a questa grande Casa, in ispecie ora in cui le nostre eleganti signore tornando dalla villeggiatura possono aver bisogno di completare il loro corredo personale.

Come è noto, le gentili clienti possono con tutta comodità fare gli acquisti poichè la Ditta a tale scopo ha adibito tutto il piano superiore.

ASTERISCHI

Alla Società Commessi ed Impiegati.

La commissione propaganda, gite e conferenze istituita in seno della M. S. invita i soci e famiglie al trattenimento famigliare che si darà nella Sede Sociale in via Monte della Farina 50 sabato 27 corrente alle 20.30. I biglietti gratuiti alla Segreteria Sociale.

All'Anglo-Romana.

Per la nomina del cav. Romolo D'Orsola a cassiere principale, gl'impiegati di cassa gli hanno offerto una pergamena accompagnata da una penna stilografica in oro. Parlarono, rilevando i meriti del festeggiato, il cav. Santarelli, Paparozzi, Rocci e Canes a cui rispose, ringraziando, il cav. D'Orsola.

Le nozze di un collega.

Oggi a Soncino in provincia di Cremona si sono uniti in matrimonio il collega Angelo Magni (redattore capo della Rivista « I diritti della Scuola » di Roma) e la sig.na prof. Angelica Gazzani. Alla coppia gentile gli auguri più fervidi della famiglia della « Tribuna ».

Per l'imposta sul vino

Sull'importante questione della imposta straordinaria sul vino riceviamo una quantità di lettere, delle quali pubblichiamo le due seguenti, che racchiudono osservazioni logiche e fondate.

Ci scrive dunque un assiduo, da Palestrina:

« E' stato imposto un dazio straordinario di L. 12 per ettolitro, ossia di 12 centesimi al litro. Ma come faranno i rivenditori al minuto a far pagare esattamente i 12 centesimi? Nella migliore ipotesi il consumatore pagherà un aumento di tre soldi, comprando o consumando un litro di vino, e probabilmente di 10 centesimi, comprando un mezzo litro, poichè è indubitato che il venditore non farà pagare 5 centesimi soli di più vendendo mezzo litro di vino, e tanto meno 10 soli centesimi di più vendendo un litro. Ora, poichè il consumatore nella « migliore ipotesi » subirà, pel vino, un aggravio di 15 centesimi al litro non sarebbe stato più logico imporre un dazio di L. 15 per ettolitro, e magari di L. 20, almeno la differenza che pagherà in più indebitamente il consumatore a tutto vantaggio del rivenditore sarebbe andata a beneficio dell'Erario? Le sarei grato del suo parere in proposito, tanto per mia istruzione ».

E da Acquapendente:

« Sono suo antico abbonato, e quindi le chiedo venia se mi permetto di chiedere alla sua gentilezza di fare nel suo giornale una domanda a S. E. il ministro delle Finanze o cioè — se crede che sia giustizia che venga ora applicata la tassa sul vino in L. 12 all'ettolitro, gravando soltanto quei proprietari che meriterebbero anzi dei riguardi, perchè tennero il vino avendo a cuore in questi momenti i bisogni delle popolazioni. Per giustizia la detta tassa si sarebbe dovuta mandare in vigore dopo il prossimo raccolto delle uve, perchè allora la tassa sarebbe stata da tutti i proprietari pagata come vogliono anche le leggi che ci governano.

Avv. Francesco Bramini ».

Scontro ferroviario alla Tuscolana

Ieri sera alle 19.45 manovrava sul binario di raccordo Tuscolana-Mandrione il treno misto 6492 composto di 17 vetture e di una locomotiva condotta dal macchinista Costa e dal fuochista Ministeri.

Il treno doveva recarsi a Portonaccio e la manovra era eseguita per togliere dalla colonna uno dei carri che doveva rimanere alla Tuscolana. Due manovratori regolavano la manovra, Giuseppe Rosati e Andrea Picarelli, i quali s'erano posti rispettivamente alla coda e alla testa del treno.

Il binario segna in quel punto una leggera discesa; e il convoglio vi scorreva sopra lentamente. Come il treno fu giunto al posto n. 2, dove erano di servizio i deviatori Tito Parisi e Vito Tonelli, uno dei manovratori pregò di aprire lo scambio.

Ordinariamente queste aperture di scambi debbono essere autorizzate dal Capostazione di servizio. Ma i deviatori — certo in buona fede — omisero di chiedere l'autorizzazione e aprirono lo scambio. Ciò fu causa di un grave scontro che per un vero miracolo non ha costato vittime umane.

Il treno misto, dunque, oltrepassato lo scambio, procedeva — anche perchè il binario è in discesa — a notevole andatura. Sullo stesso binario, intanto, avanzava verso il misto a tutta velocità un treno merci proveniente da Cassino, il 6678, il macchinista del quale non immaginava davvero di trovare quella sorta di ostacolo sul proprio cammino, dal momento che poco prima aveva ricevuto il segnale di « via libera ».

Diversi vagoni sia della colonna investita, sia del treno investitore, andarono in pezzi, e pure parte dell'armamento ingombrò i due binari.

Il frenatore Faticanti, che si trovava sul treno investitore, rimase leggermente ferito, tanto che non vi fu bisogno che si recasse all'ospedale.

Appena avvenuto il disastro si recarono sul posto il comm. Pettinelli e i capi stazione aggiunti, il cav. Valvo, dell'ufficio di P. S. di Termini e fu avvertita l'autorità giudiziaria.

Dalle prime constatazioni i danni si fanno ascendere a qualche centinaio di migliaia di lire.

In testa alla colonna dei carri investiti ma dalla parte opposta si trovavano due vagoni occupati da prigionieri austriaci rimpatrianti. Superato il primo momento di panico i prigionieri e la loro scorta si allontanarono in cerca di un posto ove pernottare.

Furto di gioielli ad un'artista ungherese

Una graziosa elegantissima artista dell'arte muta, Sary Walbitsch, di nazionalità ungherese, alloggiava da vari giorni all'Albergo del Senato, in Piazza del Pantheon, scritturata da una casa cinematografica romana.

Ieri sera, poco prima la mezzanotte, la Walbitsch rientrava nella sua camera d'albergo, ma appena ebbe girato la chiave dell'interruttore della luce elettrica una dolorosa constatazione la sorprendeva: i [illegible] del comò e un baule erano aperti e la maggior parte degli effetti erano buttati alla rinfusa di qua e di là.

— Oh dio, i ladri nella mia camera — si diede subito a gridare la graziosa fanciulla in un cattivo italiano, ma forte da svegliare qualcuno dei viaggiatori delle stanze più prossime. Accorse naturalmente il personale dell'albergo e tutti restarono meravigliati del come e quando i ladri avevano potuto visitare la camera della diva.

Riavutasi un po' dallo spavento, la Walbitsch potè procedere ad un rapido inventario degli oggetti involati: alquanta biancheria e vari oggetti preziosi per un valore approssimativo di 4 mila lire.

Avvertito per telefono il Commissariato di Trevi, si recò subito sul posto il vice-commissario avv. Cristini.

Dalle indagini sommarie iniziate dal solerte funzionario si potè subito assodare che nella stanza attigua a quella della derubata, avevano preso alloggio due *topi d'albergo*, certi Gaetano Della Rota e Giuseppe Fentenucci, qualificatisi ufficiali feriti di guerra: costoro ieri sera furon visti uscire dall'albergo con un grosso fagotto senza essere più ritornati; oltre a ciò nella loro camera fu rinvenuta la borsetta dell'artista.

Si ha motivo di credere che i due valentuomini fossero dei falsi ufficiali e che anche le generalità date siano false; ma la polizia è dietro le loro calcagna e spera di acciuffarli.

...mentre pregava Iddio!

Stamane nella chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case, mentre una vedova ottantenne, Silvestri Apollonia, raccontava al confessore i suoi peccati, un vecchio *topo di chiesa*, Nicola Fabbri, quasi sessantenne, nel fervore della preghiera a Dio allungava il braccio e involava una borsetta appesa ad una sedia dalla penitente e con fulminea mossa la deponeva nella sua tasca.

Il sagrestano, che è un ometto di spirito, raggiunse il mistico lestofante prima che egli riuscisse ad infilare la porta, e chiamati due carabinieri lo consegnò loro, mentre la vedova Apollonia ringraziava Iddio per lo scampato pericolo corso dalla sua borsetta.

Il giuoco della palla col tamburello

La federazione nazionale del giuoco della palla, sotto gli auspici dell'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica ha indetto il *Campionato Nazionale del giuoco della palla con il tamburello*, che si svolgerà allo Stadio di Roma nei giorni 9-10-11 novembre. Sarà disputata un'artistica targa challenge d'argento donata dall'Istituto dell'Educazione Fisica e altri bellissimi premi verranno messi in palio; tutto lascia sperare che la manifestazione corrisponderà all'importanza del giuoco che ha una pura tradizione italiana.

Chi desiderasse avere maggiori schiarimenti potrà rivolgersi al commendatore Fortunato Ballerini Presidente della federazione del giuoco della palla in Roma Via Agostino De Pretis numero 104.

Movimento di navi

GIBILTERRA, 21 (ritardato). — Il celere postale *Principessa Mafalda*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova e Barcellona, è passato oggi da questo stretto per Dakar, Rio de Janeiro e Buenos Aires.

SANTOS, 21 (ritardato). — Il piroscafo postale *Garibaldi*, della Transatlantica Italiana, proveniente da Genova, Gibilterra e Dakar, è giunto oggi ed ha proseguito da questo porto per Montevideo e Buenos Aires.

LETTERE DA BUDAPEST

Verso la città morta

BUDAPEST, settembre.

La lotta che ho descritta nelle mie lettere precedenti, tra l'elemento proletario della città ed i contadini, apertasi subito all'inizio del regime comunista, ebbe come conseguenza naturale ed immediata l'affamamento di Budapest. Già dalle prime settimane i segni allarmanti di questa minaccia alle radici della dittatura del proletariato apparivano evidenti. I generi più necessari si rarefacevano rapidamente, poi sparivano. Agiva una legge nascosta, ma inesorabile, che regolava tutto ciò. Malgrado i decreti e le violenze, anzi in rapporto con essi, la carestia nella città si stendeva. D'altra parte la popolazione urbana aumentava ogni giorno impressionantemente. Da un milione circa di abitanti, la città passava ad un milione e mezzo, poi a due milioni! Budapest era una città doviziosissima, con immense riserve. Ma ora nulla più bastava. Il governo comunista requisiva tutto, senza pietà; nelle case, nelle cantine, nelle soffitte. La distribuzione stessa rappresentava uno spreco folle e non soddisfaceva più nessuno. Allora il Governo cominciò i suoi *raids* armati nella campagna, per approvvigionare la città, e ciò fu peggio di peggio, perchè diede inizio alla guerra civile combattuta tra contadini ed operai.

Infine il governo ricorse al mezzo più facile e più ingenuo che hanno sempre a disposizione tutti i governi: stampare una immensa quantità di carta moneta per offrirla, senza misura, ai contadini. Nei primi giorni un'oca si pagò quanto un cavallo di razza, fino a trentla cinquecento corone; poi rapidamente il danaro perdette il credito e diventò un oggetto del tutto inutile per lo scambio. La terribile *via crucis* delle sofferenze della città ebbe principio.

Ma prima di rappresentare lo stato nel quale Budapest è stata ridotta dalla rivoluzione proletaria, è opportuno fare un passo indietro per conoscere come oggi si arrivi nella città; e quali siano i segni della rovina che già si incontrano sul cammino che conduce a questa fossa affamata della metropoli.

Un italiano rispettabile che voglia venirvi da Vienna, ha a sua disposizione — mercè la squisita cortesia delle nostre missioni — una quantità di mezzi comodi e facili: aeroplani, che vi si recano continuamente; automobili, treni militari. Egli non ha che la difficoltà della scelta. Personalmente, io — non che non sia rispettabile! — non ho profittato di nessun mezzo delle nostre Missioni. Ho avuto la fortuna di trovare il primo treno ordinario che si iniziava da Vienna a Budapest. E l'ho subito preferito. L'ho preferito per la semplice ragione che tutti me ne auspicavano un male immenso; considerando la mia decisione come la più folle delle avventure. Difatti, a viaggio compiuto, non posso dare loro tutto il torto. Ventidue ore di viaggio, per un tragitto normale di cinque! Ma, infine, ora che è passata, son contento di aver fatto anche questa esperienza.

La partenza da Vienna è già un'impresa. Sono appena le cinque del mattino e la stazione per Budapest — Ostbahnhof — è in tumulto. Una folla da comizio straboccа da tutti i suoi locali e circonda l' edificio ammassandosi e vociando sulla piazza vicina. Impossibile traversare, malgrado le spinte e le gomitate: il tempo passa ed il treno è per partire. Un'idea perversa mi è suggerita dalla disperazione. Traggo dalla tasca un vecchio e scaduto passaporto della Consulta e comincio a gridare: *Courrier diplomatique! Courrier diplomatique!* ».

Pare incredibile! Qui ancora c'è del rispetto per la diplomazia!... Le guardie fendono la folla; la folla si lascia fare, ed io col documento ingannevole in alto tra le mani, arrivo al treno che già stava per muoversi. Che treno, santo cielo! treno bestiame, con i viaggiatori zeppi fin sui predellini. Mi spingono in un vagone degno di un diplomatico di carriera. Sono in mezzo ad un mondo scelto: signore eleganti e signori: tutti all'in piedi come i cavalli. Facciamo le presentazioni, e poi le condoglianze, per il viaggio comune...

Ma tutto ciò è ancora divertente. Si cammina; si ha dunque l'impressione di andare a Budapest... Passano le ore e le ore! In una delle interminabili fermate in mezzo alla campagna ci dicono che, forse, a mezzogiorno arriveremo a Bruk! E' come se, essendo partiti da Roma prima dell'alba, vi dicessero, verso le undici, che a mezzogiorno probabilmente si arriva a Cassino... Alle due, infatti, siamo a Bruk. Bruk è la stazione di confine tra il territorio dell'Austria e quello dell'Ungheria. Frontiera politica, frontiera militare: feroce frontiera doganale, con una vigilanza affannosa, perchè non una sola fetta di pane o una spica di miglio passi da un paese affamato, in un altro più affamato; ma soprattutto frontiera di controllo per arrestare le corone (non quelle reali ed imperiali, che non contano più niente) ma quelle di carta, nel loro volo dall'Austria in Ungheria, e viceversa. E qui cominciano (come era da attendersi dalla giustizia divina che avevo offeso con la mia menzogna) le mie pene diplomatiche! Una signora mi prega, come «corriere diplomatico», di avere l'amabilità di «passarle», nella mia tasca, la sua borsetta di gioielli... Un signore si avvicina misteriosamente e mi dà sottomano dieci biglietti da mille corone: « Me le ridarà appena avremo passata la visita di Bruk », mi dice in un orecchio; lei è corriere, e nessuno le domanderà nulla.... « Ohe! Ohe! Dove andiamo a finire? Intanto io sono in questo vagone in virtù della diplomazia; e se mi spoglio di queste penne, qui mi buttano alla campagna come uno straccio. Vediamo quello che succederà. A Bruk la confusione è fantastica: il treno si vuota come un sacco sulla strada. Non ci sono facchini, non ci sono impiegati; non c'è nulla. Bisogna andare alla visita che si trova a qualche chilometro; e nessuno sa come muoversi. Io ho la divina libertà di non aver portato meco valigie; è il solo trasporto che ho chiesto alle nostre autorità e ne sono in questo momento felice sino alla commozione.

La carovana disgraziata dei viaggiatori si avvia, miserabile, sotto il suo carico di stracci. Il signore in viaggio, senza il facchino che gli porti le valigie, diventa un essere disgustevole; quasi nauseabondo; suda, s'insudicia, piagnucola per tutta la via, oppresso dal suo soprafiato. E la carovana va e va su di una strada maestra, spietatamente interminabile, bruciata dalla canicola, avvolta in un polverone che ne nasconde la miseria. Finalmente arriviamo ad una baracca, ove è un corpo di guardia con alcuni soldati della repubblica austriaca. E' la vista di frontiera. La frontiera è alla metà di questo ponte. Al di là vi è l'Ungheria. Sull'altro lato del ponte, difatti, attraverso lo sbarramento di due pali telegrafici abbattuti, si vedono di stazione le guardie «rosse», ora diventate «bianche» della repubblica magiara! Che suono di parole straordinarie!....

Qui, intanto, ci mettono in fila, come si faceva una volta davanti ai forni con la tessera, per la distribuzione del pane. In fila, nella polvere e sotto il solleone e chissà per quanto tempo con questa follia e questa lentezza. Io continuo il mio gioco. D'altronde, qui non c'è nulla di regolare: nè le cariche, nè gli ordinamenti, nè le funzioni. Chi sono e che cosa rappresentano questi stessi soldati, vestiti nelle foggie più diverse: con gradi posticci di autorità anarchica e capricciosa? Quando uno di questi strumenti del nuovo ordine mi si avvicina, per farmi rientrare nella fila, io gli lancio in faccia gravemente: — « Courier diplomatique! » — Il pover'uomo, che non saprebbe neppur leggere il mio passaporto, mi fa un grande saluto militare e mi invita a passare il ponte, senza altra formalità. Alla metà del ponte, sulla frontiera ungherese, la stessa scena, lo stesso saluto, lo stesso passaggio solenne... I miei sventurati compagni di viaggio sono là in fila, col muso nella polvere, come i montoni che vanno al macello. Nella baracca, col contagocce, viene versato stentatamente un viaggiatore dopo l'altro. Che avviene nel mistero di quelle tavole chiuse? Il viaggiatore n'esce mezzo sconvolto ed in disordine; le donne vengono via avvampate di sangue nella faccia. Io resto seduto dall'altra parte, in « co' del ponte », a mirare quest'altro nuovo supplizio dantesco. Finalmente tutta la carovana si riforma, e riprende la strada sotto il solleone nella polvere. Sono circa le tre e mezza. Siamo partiti alle cinque da Vienna, rimanendo per tutto il percorso in piedi e senza un sorso d'acqua. Ora la sete, la fame, la stanchezza, ha levato ogni umanità a questo branco, che è diventato quasi belluino. Qui, oltrepassato il ponte, su territorio ungherese, Bruk cambia nome: si chiama Kiralyda. Ma chi saprà mai di noi altri sventurati, se Kiralyda è una città graziosa (degna del soggiorno di un re, come dice il suo nome) oppure orribile come una spelonca di antropofagi? I nostri occhi si direbbe che guardano solo con il nostro ventre; cercano una cosa sola: la porta di un ristorante... E quando qualcuno di testa nella comitiva finalmente la scopre, noi diventiamo più giubilanti di quei crociati in vista delle mura di Gerusalemme!... Un sollievo generale si comunica alla comitiva; è un'allegria infantile; facciamo irruzione intorno alle tavole, che non sono imbandite; e ci prepariamo, ahimè! a chiedere da mangiare... .

A Kiralyda si mangia, senza pane, una sola vivanda: carne di montone cotta nella *paprica*. E' evidentemente un intingolo del luogo, rosso come le brace. Un'altra sola volta nella mia vita ho attraversato una sofferenza uguale: quando bambino ancora senza calzoncini mi sono seduto, con le parti di dietro scoperte, sopra un ferro rovente! Ora il bruciore è momentaneamente dall'altra parte... Ma, giuraddio, è più forte d'un'operazione chirurgica!... Mi guardo esterrefatto attorno; la gente ride, chiacchiera e mangia. Rimango come quel contadino, di fronte al giocoliere, quando gli vide prendere tra i denti il tubo di un lume a petrolio acceso, ed ingoiarne la fiamma...

Alle cinque ci avviamo tutti al treno ungherese che già si è formato ed aspetta. In una stazione, diventata così miserabile, credevamo di trovare un treno vuoto. Invece il treno è già zeppo di viaggiatori, e questa volta non solamente sui predellini, ma anche sui tetti dei vagoni. Lo spettacolo è veramente fantastico. Un gracidare altissimo sorge da questo convoglio; dall'interno, dai finestrini, dall'alto, da sotto le ruote. Si rimane storditi e non si comprende. Poi, a contatto del treno, si cominciano a scorgere, fuori dai cesti, fuori di sacchi, fuori da involti fantastici tutti traboccanti di pannocchie verdi di granturco, i colli serpentini di un'infinità di oche. Con i becchi gialli, spasmodicamente aperti come le forbici; con le lingue bianche, quali le foglie spugnose della salvia, arse dalla sete e dallo spavento; con gli occhi rotondi, esterrefatti nell'orbita sanguigna, e con quel grido di quella faccia scema, anche in tanta tragedia, che smorza con la sua buffoneria l'istinto nascente della pietà!...

Il treno si muove, tra urla, tra gridi, tra urtoni. Nessuno ha pagato il biglietto; nè materialmente è possibile nessun controllo, poichè nei vagoni non solo non si potrebbe circolare, ma non può entrare — come si dice — nemmeno più una mosca. Siamo accatastati uomini e cose, l'uno sopra l'altro; e dopo un'ora di viaggio dobbiamo essere diventati — a parte il loro gridìo — molto simili alle oche, nostre compagne di sventura...

Che mondo ha suscitato qui la guerra, la sconfitta e la rivoluzione!

Chi conosceva questi paesi prima della catastrofe presente, paesi esageratamente ordinati e disciplinati, ha l'impressione di vedere un liquido altro volta limpido e chiarissimo, improvvisamente intorbidato da un sedimento melmoso insospettabile, che ha tutto confuso ed insudiciato.

L'elemento che è venuto su, e che oggi domina e disprezza tutti gli altri, è l'elemento contadino. Rubicondo, allegro, ben vestito, prepotente; sicuro di sè e del dominio che ha preso su questo mondo di affamati, egli guarda il resto dell'umanità, che gli si muove attorno avida e sparuta, con la protezione di un Dio pietoso e sospettosissimo. Egli sa che quello che oggi muove a Budapest un ministro, un generale ed anche un regnante, è più un'oca che il discorso del più grande oratore, ed un ordine della Intesa.... Egli sa che la grande, la superba, la prepotente città, la quale appena si accorgeva fino a ieri che fuori delle sue mura esistesse un mondo di contadini oppresso e disprezzato, oggi è diventata infantile: che gli si mette in ginocchio per avere un uovo, per avere un cavolo, per avere una spica di granturco. Egli lo sa, il contadino, e va verso la città, convinto che ha il diritto sacrosanto di non pagare il treno; di ricevere 3000 corone per un'oca, e di rifiutare la carta-moneta bianca che non gli sembra troppo sicura. E la città si umilia, si abbassa, si prostra sotto i grossi piedi di questi contadini, i soli che oggi appariscano a Budapest calzati di scarpe possibili; nella città che era famosa nel mondo per l'eleganza delle calzature...

Anche qui dentro in treno i contadini sono i padroni: si sono messi per terra, non sdraiati, perchè non ci entrano, ma uno addosso all'altro; e fanno tra loro conti, sopra conti; con grandi mazzi di carta-moneta da cento e da mille corone tra le mani.

Intanto cala la notte, afosa e torbida. Improvvisamente nel treno si fa scuro, ed a poco a poco tutto si confonde e sparisce nelle tenebre. Lumi non esistono; sono stati tolti dal tempo della rivoluzione, come anche i vetri ed i pezzi di metallo e di stoffa. Ormai la stanchezza, il puzzo ed il calore hanno avuto ragione di qualunque resistenza nervosa; tutti giacciono prostrati, nel sonno e nel dormiveglia affannoso. Solamente le oche continuano disperatamente a gridare la loro arsura ed il loro spavento....

Verso l'una dopo mezzanotte il treno si ferma alla stazione di Ferenz Varosc. E' la stazione che precede immediatamente quella di Budapest; siamo a circa venti chilometri dalla città. Qui c'è il controllo militare romeno, come se dovessero prendere del bestiame per il macello. Si servono dei calci dei fucili e di lunghi scudisci per farsi far largo. L'assopimento è subito sparito; una confusione infernale è ora nei vagoni. Dalla stazione di faccia alcune deboli lampade illuminano questa tregenda. Il treno è rapidamente alleggerito di gran parte del suo carico umano e bestiale. Vedo che i romeni hanno più cura delle oche che degli uomini; e ciò che discende difatti — *manu militari* — tra le loro file è più mercanzia che viaggiatori. Sono i misteri della strategia e della tattica di cui noi profani evidentemente non intendiamo nulla. Si ha però la soddisfazione di vedere che questo prepotente ed insopportabile contadino ungherese ha finalmente trovato qualcuno più prepotente di lui. Il cittadino di Budapest è vendicato ad usura sul contadino, dal soldato romeno!

Ed arriviamo a Budapest!.... La stazione è tutta in mano alla truppa romena, e pare un accampamento. Tra file di soldati i viaggiatori si avviano col piccolo bagaglio superstite all'uscita. Qui ci sono altri soldati con le baionette inastate nel fucile. L'uscita è chiusa da una catena. Dopo un nuovo esame del passaporto; un nuovo e più minuto esame del bagaglio nella cui confusione ne sparisce un'altra parte; finalmente si esce sulla piazza; siamo in città! Ma che squallore!.... la città è al buio, non si vedono carrozze, non si vedono automobili. I viaggiatori sparsi sui larghi marciapiedi stanno seduti sulle loro valigie, ed aspettano. Non si può circolare. Dalle 9 la libertà di uscire per Budapest è sospesa per chi non sia militare; ed i romeni arrestano inesorabilmente qualunque civile sia trovato dopo quell'ora per le strade. La situazione è sgradevolissima; la serata è umida, la stanchezza è grande. Che si farà? Molte signore già dormono sui marciapiedi. Dopo circa un'ora arrivano dei bassi e grandi carri, tirati da buoi e si fermano sulla piazza. L'uomo che guida si alza in piedi sul carro e comincia a gridare alcune parole incomprensibili. Vedo alcuni viaggiatori che si svegliano, si scuotono e si avviano verso i carri. Mi faccio spiegare che succede.

Allora mi dicono che questi carri sono i soli permessi dai romeni per il trasporto dei viaggiatori che arrivano a Budapest col treno notturno (il quale d'altronde è il primo e solo treno che dopo la controrivoluzione sia giunto a Budapest). I conducenti gridano il percorso delle strade che il carro farà; caricano quante più persone e bagagli possono, e poi partono lentamente. Si avvicina quasi l'alba, ed io traverso Budapest, tutta sporca, deserta e abbandonata, su questo veicolo barbarico che ha conservato la forma degli antichi carriaggi del loro Attila, al passo tardo e solenne di due buoi!

Grosse pattuglie armate di romeni traversano le strade; pare che facciano la veglia ad un cimitero. Alle quattro il carro giunge sulle rive del Danubio, presso l'« Hôtel Ritz », ove è la Missione italiana. Io discendo in fretta e scorgo sulla porta dell'albergo un nostro soldato di sentinella. Un buon giorno che mi apre l'anima; e mi sembra di entrare nel paradiso!....

Francesco Bianco.

Il Trattato di Versailles
alla Camera francese

PARIGI, 24.

Alla Camera dei deputati continua la discussione del trattato di Versailles.

Tardieu, rispondendo a Marin, dichiara che gli alleati hanno disarmato la Germania interdicendole di avere aeroplani, tanks, gas tossici, artiglieria pesante e limitandole l'artiglieria leggera. La Germania non potrà organizzarsi come nazione armata perchè il trattato proibisce il servizio militare con breve ferma e gli esercizi militari riducendo così l'esercito tedesco ad una specie di gendarmeria.

Tardieu aggiunge che contro l'eventualità di trasgressioni alle clausole del trattato da parte della Germania, la Francia ha delle garanzie, la prima delle quali, è costituita dal diritto di verificare in Germania se il trattato sia rispettato.

Barthou interrompendo domanda se, nel caso in cui gli Stati Uniti non ratificassero il trattato, e il patto della Lega delle Nazioni, il trattato stesso sussisterebbe.

Tardieu con forza esprime la sua fiducia nella ratifica da parte degli Stati Uniti del trattato e del Patto della Lega delle Nazioni.

Tardieu aggiunge che del resto il trattato entrerà in vigore non appena sarà ratificato da tre delle potenze contraenti.

Il Ministro degli esteri Pichon prende poi la parola. Espone le clausole del trattato relative alla Lega delle Nazioni e dimostra l'importanza di questo organismo che regolerà il lavoro internazionale, cercherà di mettere d'accordo il lavoro ed il capitale, portando così una rivoluzione nel mondo dell'economia (*applausi*).

Pichon prega la Camera di apprezzare come meritano le sanzioni previste contro le Nazioni che non volessero riconoscere le decisioni della Lega delle Nazioni. L'oratore dimostra, in seguito, l'utilità della clausola introdotta per iniziativa di Wilson, per la protezione delle minoranze etniche.

Cachin interrompe domandando se la Russia è ammessa entro la Lega delle Nazioni.

Parla il ministro degli esteri

Pichon replica che la Lega delle Nazioni non ammette nel suo seno che le Nazioni che si governano liberamente, che hanno un governo riconosciuto o che diano garanzie per il rispetto agli impegni internazionali. Ora la Russia non ha un governo riconosciuto; invece di essere governata liberamente è governata dal terrore e non rispetta nessuno dei suoi impegni internazionali. Non può dunque trattarsi per ora di ammetterla nella Lega delle Nazioni.

Pichon elogia gli sforzi fatti da Leon Bourgeois alla Conferenza dell'Aia per fare trionfare i grandi principi che urtarono sempre contro la volontà di coloro che prepararono la guerra e che dovevano essere i nemici della Francia.

Pichon aggiunge che la guerra è un delitto e che i delinquenti che la scatenarono devono essere puniti.

Dopo aver condannato la guerra, la Lega delle Nazioni afferma i principi di pace e di giustizia.

Quando occorra la giustizia deve essere imposta.

Come conseguenza necessaria della vittoria la Francia deve ottenere che siano riparati gli orrori che dovette soffrire.

Pichon dimostra il diritto dei *Dominions* inglesi ad avere la propria rappresentanza nella Lega delle Nazioni ed aggiunge che la Francia non ha alcuna colonia che possa essere paragonata ai *Dominions* inglesi che diedero alla guerra circa 3 milioni di uomini.

Il Ministro dimostra poi l'importanza dell'alleanza con l'America che, senza mettersi in contraddizione con la dottrina di Monroe, viene a porsi a fianco della Francia e dell'Inghilterra.

Pichon protesta contro l'affermazione di Longuet il quale ha detto che il trattato è un documento di ingiustizia e di iniquità che nessuna pace ha mai corrisposto più giustamente alle aspirazioni dei popoli.

La pace non ha fatto che restituire l'Alsazia Lorena alla Francia, per la quale non poteva neppure parlarsi di plebiscito. Ogni elezione nell'Alsazia e Lorena dal 1870 in poi ha costituito un plebiscito per la Francia e l'accoglienza fatta a Poincaré ha confermato questi plebisciti (applausi).

Il Ministro dimostra in seguito che il trattato non dà alla Polonia che territori polacchi e che lo stesso avviene per la Danimarca. Aggiunge che la pace è degna dei nostri grandi soldati dei quali nulla glorificherà a sufficienza l'eroismo (applausi).

Il Ministro oppone a questa pace di liberazione la pace che sarebbe stata imposta dalla Germania vincitrice.

Pichon afferma che la situazione della Francia non è stata mai così salda dal punto di vista diplomatico e che mai la sua alleanza ed il suo concorso furono tanto ricercati. La Francia continuerà la sua politica d'intesa con le potenze alleate ed associate.

Pichon continuando dimostra i servigi che gli Alleati hanno reso alla Francia. Dice poi che la diplomazia francese saprà adottare formule nuove e metodi nuovi. La diplomazia francese resterà pacifica come lo fu sempre. Nel 1904, nel 1908 e nel 1913 fece di tutto per prevenire la guerra ma nel 1914 si urtò contro la volontà del nemico che voleva la guerra.

Pichon assicura che gli interessi industriali e commerciali non saranno mai negletti. Il Ministro si dice convinto che le generazioni venture sapranno trarre tutti i vantaggi dalla vittoria dei loro avi.

Pichon conclude: Ogni generazione ha adempiuto al suo compito. Io mi permetto di affermare che noi abbiamo bene adempiuto al nostro. La Francia non è più la Francia rovinata e smembrata, è la Francia vittoriosa e potente. La Francia ha una storia incomparabilmente gloriosa, ha dinanzi ad essa un avvenire radioso, e, come ha detto il Ministro del Belgio Hymans, essa lavorerà in completa solidarietà con i popoli liberi. (Applausi da molti banchi. Clémenceau e gli altri Ministri stringono la mano a Pichon).

Barthou chiede nuovamente spiegazioni circa la eventualità in cui gli Stati Uniti non ratifichino il patto della Lega delle Nazioni.

Pichon risponde che la Lega delle Nazioni potrà funzionare giuridicamente anche se gli Stati Uniti non ne facessero parte.

Barthou insiste e domanda al Governo di dire ciò che accadrebbe delle garanzie del Trattato se gli Stati Uniti non entrassero a far parte della Lega.

Clémenceau prende la parola.

Il discorso di Clémenceau

Clémenceau dice che è evidente che il Trattato debba essere ratificato dai Parlamenti delle varie Nazioni.

L'oratore esamina l'eventualità che gli Stati Uniti non approvino il patto della Società delle Nazioni. I due trattati di alleanza, soggiunge Clémenceau, furono precisamente conclusi con gli Stati Uniti e con l'Inghilterra perchè consideravamo che la Lega delle Nazioni non poteva ancora compiere la sua funzione. I trattati sono firmati; due commissioni senatoriali li hanno approvati con forti maggioranze; essi avranno tutto il loro valore anche se il patto della Lega delle Nazioni non fosse ratificato dagli Stati Uniti. Vi sarebbe in questo caso una Lega delle Nazioni della quale non farebbero parte gli Stati Uniti. Se durante due o tre mesi la Lega delle Nazioni non comprendesse gli Stati Uniti, il Trattato sarebbe tuttavia completo. Rivolgendosi a Barthou Clémenceau aggiunge: Se volete domandare l'aggiornamento indefinito della votazione sul Trattato fate pure, ma lo farete senza di noi. (Vivi commenti).

Barthou protesta contro le parole di Clémenceau e aggiunge che la Commissione affrettò i suoi lavori quanto lo permise il suo dovere di esame e di controllo. Barthou ripete le sue domande: La Francia ha sufficienti garanzie di protezione se gli Stati Uniti non entrano nella Lega? Possiamo accettare che si costituisca il Consiglio della Lega delle Nazioni senza gli Stati Uniti? La Francia ha le garanzie alle quali ha diritto? Clémenceau replica che l'articolo 3 del Trattato stipula che i trattati di alleanza resteranno in vigore fino a che il Consiglio della Lega delle Nazioni offra garanzie sufficienti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta è quindi tolta.

Clémenceau e Foch in America?

PARIGI, 24.

Un dispaccio da New York annunzia che Clémenceau e Foch si recheranno in America.

Un supplemento d'istruttoria nell'affare Lenoir?

PARIGI, 24.

Il procuratore Lescouvé ha formulato una richiesta nella quale domanda un supplemento di informazioni unicamente circa le rivelazioni di Pierre Lenoir riguardo al processo Caillaux, e più specialmente sulla parte avuta da Caillaux durante le trattative con la Germania per l'acquisto del *Journal*. La richiesta è stata trasmessa a Dubost perchè possa prendere le decisioni che riterrà opportune.

Il Re di Spagna a Bordeaux

BORDEAUX, 24.

E' giunto questa sera da San Sebastiano in automobile il Re di Spagna accompagnato da Quinones De Leo. Il Sovrano viene per consultare il prof. Moure.

Profondo dissidio fra i socialisti dell'Emilia

L'on. Borciani si dimette. - Anche Prampolini, Zibordi e Sichel si dimetterebbero?

REGGIO EMILIA, 25. — Vi ho già informati della vivace discussione avvenuta nell'assemblea della locale sezione socialista a motivo dell' ordine del giorno presentato dall'on. Borciani, il quale, benchè la sezione stessa si fosse pronunciata, con notevole prevalenza di voti, contraria alla tendenza estremista, tuttavia desiderava che riaffermasse, senza reticenze ed esitazioni, l'esplicita avversione alla tendenza massimalista affinchè i rappresentanti al prossimo congresso nazionale a Bologna uniformassero la propria discussione e il proprio voto. Ma l'ordine del giorno Borciani, col pretesto che ormai, dopo il voto della sezione, era diventato superfluo, venne respinto. Di qui le dimissioni dell'on. Alberto Borciani.

Le ragioni di tali dimissioni, esposte in una lettera ora diretta all'on. Prampolini meritano di essere integralmente conosciute per i concetti onde egli giustifica il suo atto e per le parole serene e ammonitrici contro la degenerazione anarcoide serpeggiante nelle masse del proletariato, illuse e traviate da una propaganda insincera e fuori di ogni realtà.

Ci risulterebbe che anche gli on. Prampolini, Zibordi e Sichel, avrebbero in animo di dimettersi dal Partito, nel quale va delineandosi ogni giorno più un profondo e insanabile dissidio per l'atteggiamento assunto dalla Direzione del Partito stesso.

Ed ecco la lettera dell'on. Borciani:

Carissimo Prampolini,

Non ti farà meraviglia se — dopo la discussione e votazione avvenuta nella sezione di Reggio giovedì sera — avendo constatato che nel partito *socialista ufficiale* io non rappresenterei più che una minoranza, ho rassegnato senz'altro le dimissioni, per riprendere la mia piena libertà d'azione.

Sono rimasto inscritto nel partito socialista ufficiale fino a quando ho potuto sperare che la frazione riformista (alla quale ho sempre appartenuto) potesse tener fronte o per lo meno infrenare le correnti estremiste assicurando ai lavoratori le graduali ed importanti conquiste ottenute (specialmente nell'Emilia per la grande e costante opera tua) e continuando sulla stessa via per la quale il socialismo ha potuto ingrandire e raggiungere anche in Italia, una relativa maturità. Non volli dimettermi durante la guerra (malgrado il notorio dissenso dei dirigenti) perchè l'atto avrebbe avuto l'apparenza di una diserzione nel momento in cui il partito sosteneva una ben dura battaglia ed era fatto segno ai colpi più fieri e non sempre giusti degli avversari. Ma ora che ogni pericolo è scomparso: ora che stanno per prevalere ed assumeranno certamente la direzione le correnti estremiste, che negano ogni valore all'opera riformista del partito del lavoro e vi contrappongono una propaganda ed un'opera di dissolvimento, inutilmente e pericolosamente atteggiantesi ad azione rivoluzionaria, mentre della rivoluzione si adultera e si travisa il senso storico e la natura profondamente e durevolmente rinnovatrice dell'intero organismo sociale: ora che anche in questa fortunata oasi emiliana il cosidetto *massimalismo* invade e prevale, travolgendo anche i più fedeli e provetti condottieri, che invano sperano un salvataggio delle nostre idee nella pietosa tolleranza degli estremisti o nel diritto di cittadinanza offertaci con calcolata generosità dalle frazioni confusioniste intermedie: ora che vedo anche nella sezione reggiana una certa esitanza a tagliar corto coi partiti anarcoidi che formeranno la maggioranza del Congresso, sento di non potere più condividere la responsabilità che anche la frazione più temperata col suo contegno remissivo va ad incontrare. Resto nella mia ferma ed immutabile fede: e se pur dovessi così rimanere un solitario, non me ne dorrei sereno nella mia coscienza e pronto sempre a dare quando chiesta la mia modestissima opra a favore della santa causa dei lavoratori, alla quale ho dedicato la mia vita intera.

Ma l'ora incombe: ed è necessario che ogni uomo di buona volontà che vive nella vita pubblica prenda oggi posizione netta e decisa per collaborare ad un migliore e rapido assetto politico sociale. Nuovi urgenti bisogni, nuovi diritti, nuove necessità sociali ha determinato la guerra e mai come in questo momento si è presentata l'opportunità di indurre la classe dominante a prestarsi a quelle radicalissime riforme che possono aprire al proletariato le porte per una marcia trionfale verso la vittoria. Sarebbe un tradimento non profittarne!

Ed è soprattutto per questo che non deve il partito dei lavoratori sperperare le sue forze poderose in un vano eretismo pseudo rivoluzionario, ma coordinarle e dirigerle tenacemente al suo scopo giovandosi — ove necessario — anche della collaborazione di forze affini: ed è per questo anche che bisogna avere il coraggio di superare le vecchie pregiudiziali che il fatto storico ha infranto e non convertire le discipline dei partiti in istrumento di tortura morale e di pericolosa compressione. Ogni uomo, pur tenendo la direttiva dei propri ideali deve trovare in una relativa libertà l'energia dell'azione per il bene generale, così come nell'ora decisiva della battaglia il buon soldato non può nè deve sempre conservare il ritmo regolamentare del passo e la linea disciplinare imposta ai reggimenti nelle manovre e nelle riviste.

Forse mi sbaglierò; ma non credo passerà gran tempo che anche tu caro ed amato fratello di lavoro, sentirai (come molti altri compagni) la necessità di non restare prigioniero di una maggioranza che sposta le basi fondamentali del nostro partito: in quel giorno ci riabbracceremo con lo stesso immutato affetto col quale ti abbraccio in questo momento.

Affettuosamente tuo

Avv. *Alberto Borciani* ».

L'automobile del Conte di Torino ritrovata

MILANO, 25. — Un telegramma giunto questa mane da Vicenza informa l'autorità di Pubblica Sicurezza di Milano che in quella città è stata ritrovata e sequestrata l'automobile del conte di Torino, rubata domenica scorsa all'Arena.

La macchina è stata riconosciuta da un ufficiale di cavalleria mentre era ferma e in vicinanza stazionavano alcune persone. L'ufficiale comunicò i suoi sospetti ai carabinieri i quali accorsero. Ma alla loro vista le persone che figuravano come proprietari dell'automobile, si diedero alla fuga. Fino ad ora non si sa se siano stati compiuti o no degli arresti. L'automobile era rimasta immobilizzata per mancanza di benzina.

Il crollo di una casa

VENEZIA, 25. — A Cavarzere presso Chioggia, ieri, mentre la famiglia Crepaldi, abitante in via Montalbano sul Gongone, e composta di sei persone, stava riunita in cucina all'ora del pranzo, il diciottenne Giuseppe si divertiva gettando sulla brace granelli di polvere pirica. Vicino al focolare era un sacchetto di polvere da fucile, del peso di un chilogrammo. Improvvisamente è avvenuto uno scoppio, e la piccola ma robusta casa è crollata seppellendo tutta la famiglia. Accorsi i pompieri e i paesani, hanno estratto tutta la famiglia ferita. Giuseppe Crepaldi e la bambina Bardella Solidea, cuginetta del primo, sono in grave stato.

Una contravvenzione automobilistica a Gabriele D'Annunzio

MILANO, 25. — Una causetta curiosa è stata chiamata ieri alla nostra pretura urbana. L'imputato era Gabriele d'Annunzio. E' superfluo dire che il poeta non è comparso nè si è fatto rappresentare. Il processo è stato rinviato. Del resto l'imputazione non deve aver commosso eccessivamente il poeta: è una contravvenzione automobilistica, perchè il 25 marzo u. s. due vigili urbani trovarono la sua automobile ferma in una via di Milano, sprovvista della targa anteriore di immatricolazione; e poichè la contravvenzione non fu tacitata con l'oblazione è stato chiamato in causa. All'udienza l'avv. Fucigna, delegato di ufficio a rappresentare il poeta contravventore, dopo di avere fatte presenti le condizioni eccezionali che impedirono all'imputato di presentarsi e di provvedere comunque alla propria difesa, ha chiesto il rinvio del processo a tempo indeterminato. Alla richiesta del difensore ha aderito il P. M. ed il vice-pretore ha rinviato la causa *sine die*.

Bombe incendiarie in un tram

MILANO, 25. — Il manovratore tramviario Bellani ha recato questa mane in Questura un pericoloso involto: cinque bombe incendiarie avvolte in un panno, trovate dimenticate sopra un sedile di una vettura della linea di Porta Romana.

L'autorità di P. S. ha provveduto all'invio delle bombe alla Direzione di artiglieria. Si ritiene che qualche sconsigliato abbia voluto sbarazzarsene in quel modo poco prudente.

La coppa Schneider
assegnata ad un italiano

LONDRA, 25. — *L'Agenzia Reuter* dice che l'Aereo Club reale ha raccomandato alla Federazione aeronautica internazionale di assegnare la coppa Schneider della recente corsa di Bournemouth all'aviatore italiano Janello giunto primo ma che fu squalificato.

L'*Aereo Club* britannico ha deliberato di offrire un premio di cinquecento sterline ed un trofeo del valore di cento sterline per la corsa internazionale di idrovolanti che avrà luogo nell'ultima settimana del prossimo ottobre.

Le condizioni saranno analoghe a quelle fissate per la coppa Schneider, eccetto che gli idrovolanti dovranno ammarrare dopo un completo percorso di duecento miglia marina.

Commissione Superiore Centrale per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra

S'informa che il Bollettino quindicinale delle vendite si può acquistare al prezzo di lire 0.30 la copia presso tutte le agenzie ed edicole giornalistiche.

Ultime notizie e informazioni

Le nuove comunicazioni marittime italiane

L'on. De Vito, Ministro dei Trasporti utilizzando e trasformando con lievi modificazioni le linee che già servivano e che tuttora servono a scopi di rifornimento militare per le truppe italiane o interalleate ed altre introducendone per rendere periodici e regolari certi traffici a cui ci obbligano le attuali circostanze, ha istituito una vasta rete di comunicazioni che allacciano l'Italia ai mercati dell'Estremo Oriente, dell'Australia, del Mar Nero, dell'Africa Settentrionale, del Nord Europa e delle due Americhe.

Sappiamo inoltre che sono in corso trattative cogli armatori inglesi, per l'istituzione di due linee dirette al Sud-Africa l'una per la costa Ovest, l'altra per la costa Est nonchè di una linea pel Canadà.

Tutte queste linee sono e saranno esercite dalle principali Società italiane o redente o direttamente o in compartecipazione col Ministero dei Trasporti, il quale lasciando alle Società la gestione dei loro piroscafi e il lavoro dei mercati contribuisce così al loro avviamento il modo da poterle poi fra breve affidare direttamente ai singoli esercenti.

Diamo qui sotto l'elenco delle linee principali già in attività o prossime ad esserlo, tralasciando di menzionare quelle che costituiscono la rete dell'Adriatico e quelle delle nostre Società sovvenzionate ormai a tutti note:

Linee di navigazione libera in attività esercitate a cura del Ministero dei trasporti.

(Direzione Gen. per l'Esercizio Navigazione)

Linea A (con ciclo di navigazione di 42 giorni) — *Trieste — Egitto — Soria — Costantinopoli — Grecia — Trieste* (gestione del Lloyd Triestino con tre piroscafi) partenza da Trieste ogni due domeniche alternativamente con la

Linea B (con ciclo di navigazione di 42 giorni) — *Trieste — Grecia — Costantinopoli — Soria — Egitto — Trieste* (gestione del Lloyd Triestino con tre piroscafi) partenza da Trieste ogni due domeniche alternativamente con la linea A.

Linea: Trieste-Brindisi- Taranto-Alessandria (gestione del Lloyd Triestino con due piroscafi) — partenza da Trieste ogni due giovedì ed arrivo ad Alessandria il martedì successivo. Partenza da Alessandria ogni due giovedì ed arrivo a Trieste il lunedì successivo.

Linea Taranto-Costantinopoli-Batum (gestione Società Navigazione Adria e Lloyd Triestino complessivamente con tre piroscafi). Partenza da Taranto ogni sabato ed arrivo a Batum il sabato successivo. — Partenza da Batum la domenica ed arriva a Taranto dopo nove giorni.

Linea Spezia-Porto Said-Bombay-Colombo-Singapore-Shanghai-Kingwang-tao-Tient-sin — gestione Lloyd Triestino con tre piroscafi). — Le partenze si effettuano mensilmente, e prossimamente; il porto capo linea anzichè Spezia sarà Trieste.

Linea Venezia-Porto Said-Bombay-Colombo-Calcutta (gestione Società Veneziana con quattro piroscafi). Le partenze si effettuano mensilmente.

Linea Trieste-Palermo-New York (gestione N. G. I., la Veloce, Lloyd Sabaudo, Transatlantica Italiana, Transoceanica, complessivamente con dodici piroscafi). Le partenze si effettuano settimanalmente.

Linea New York-Gibilterra-Palermo-Costantinopoli-Smirne ed eventualmente qualche porto del Mar Nero (gestione Lloyd Sabaudo con due piroscafi).

Linea Trieste-Napoli-Gibilterra-Buenos Ayres ed eventuali scali intermedi (gestione Cosulich Società Triestina di Navigazione con tre piroscafi). Le partenze si effettuano da Trieste ogni venti giorni.

Linea Genova-Napoli-Barcellona-Buenos Ayres (gestione N. G. I., Lloyd Sabaudo-Transatlantica Italiana complessivamente con sei piroscafi). Le partenze si effettuano ogni venti giorni.

Linea Genova - scali Mediterraneo Porto Said-Massaua - Bombay, Colombo, Calcutta - (gestione Società Veneziana con quattro piroscafi). Le partenze si effettuano mensilmente.

Linea Trieste - Brindisi - Costantinopoli - Costanza - Odessa - (gestione Lloyd Triestino con tre piroscafi). - Le partenze si effettuano settimanalmente.

Linea commerciale Trieste - Palermo - Genova - Marsiglia - Casablanca - (Gestione Società Navigazione D. Tripcovich e C. con quattro piroscafi) - Partenza da Trieste l'uno ed il quindici d'ogni mese ed arrivo a Casablanca dopo ventotto giorni. Partenza da Casablanca dopo sessanta ore di sosta del piroscafo ed arrivo a Trieste dopo ventinove giorni.

Linea commerciale Trieste-Palermo ed altri porti italiani - Gibilterra - New York ed eventuali scali intermedi (gestione Cosulich società Triestina di Navigazione con cinque piroscafi). - Le partenze da Trieste si effettuano ogni venti giorni.

Linea commerciale Genova- Barcellona - Cadice - Teneriffa - Panama - Valparaiso — (gestione società Nazionale di Navigazione e Transatlantica Italiana con tre piroscafi). - Le partenze da Genova si effettuano ogni tre mesi.

Linea commerciale Genova - Palermo - Anversa - Lisbona - Genova - Messina - Porto Said - Aden - Colombo - Sidney - Brisbane - (gestione Lloyd Sabaudo con quattro piroscafi). - Le partenze da Genova si effettuano ogni tre mesi.

Linea commerciale Smirne - Costantinopoli - Porti greci - Italiani - Nord Francia - Anversa - (Gestione Società Roma con quattro piroscafi) - Le partenze si effettuano ogni quindici giorni.

La Camera del lavoro di Milano invoca lo sciopero generale

MILANO, 25. — Ieri sera si è riunita alla Casa del popolo la commissione esecutiva della Camera del lavoro per discutere sullo sciopero dei metallurgici ed ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione esecutiva discutendo sulla situazione dello sciopero metallurgico, mentre plaude alla rigida disciplina ed alla strenua resistenza dimostrata dagli operai in lotta, constatato che gli industriali col loro tergiversare tendono a dilazionare sempre più la soluzione della vertenza con l'illusione di stancare le masse ed esaurire i mezzi della resistenza, delibera di invitare la Confederazione del lavoro, giusta lo ultimo deliberato del Consiglio Nazionale, ad effettuare immediatamente lo sciopero generale in tutta Italia ».

Il Consiglio generale delle leghe è convocato d'urgenza per questa sera per ratificare l'ordine del giorno della Commissione esecutiva.

A questo ordine del giorno, il *Corriere della Sera* fa seguire il seguente commento: « La minaccia inconsulta di proclamare un nuovo sciopero generale mentre si sta cercando a Roma con l'intervento dello stesso Presidente del Consiglio di avviare verso una soluzione soddisfacente la vertenza tra operai ed industriali metallurgici, rivela lo scopo tendenzioso a cui mirano i fautori del disordine. Si assicura infatti che quest'ordine del giorno è stato concretato fin dall'altra sera in una riunione tra un gruppo di socialisti ufficiali ed alcuni membri della Camera del lavoro. Mentre è da augurarsi che le trattative di Roma per l'accordo fra operai e industriali metallurgici volgano presto a bene, non occorre rilevare che la proclamazione dello sciopero generale non potrebbe avvenire da un giorno all'altro, poichè, a parte che il segretario della Confederazione generale del lavoro si trova a Roma, è necessario convocare il Consiglio direttivo ed i rappresentanti dei principali centri della penisola, prima di prendere qualsiasi deliberazione ».

Il *Secolo*, a sua volta, così commenta lo stesso ordine del giorno: « Questa la notizia e l'ordine del giorno che diamo obbiettivamente; ci auguriamo però che le trattative che da parecchi giorni si svolgono a Roma fra le due parti giungano ad un accordo, accordo auspicato da ogni ceto di cittadini che hanno la coscienza della grave ora attuale e che vivamente sperano sia risparmiato al paese, in questi momenti incresciosi, il danno incalcolabile di un nuovo sciopero generale ».

Le trattative per i metallurgici

Continuano le riunioni e le trattative per comporre lo sciopero dei metallurgici. Dopo eliminate dal terreno della controversia tutte le questioni di carattere particolare nei riguardi delle industrie meccaniche e navali, nel pomeriggio di ieri sono state trattate le questioni riguardanti l'industria siderurgica. Le parti hanno presentato una serie di proposte sulle quali la discussione è stata minuziosa, animata, e, in alcuni momenti vivacissima ed è durata fin dopo le ore 20.

Stamattina alle 10, il Ministro dell'industria ha pregato le rappresentanze di recarsi nuovamente da lui e la nuova riunione è continuata sino alle 12.30 senza che si sia potuto raggiungere l'accordo. Una nuova riunione si è tenuta nel pomeriggio.

La riforma postelegrafonica è un solenne impegno del Governo

L'on. Chimienti, ministro delle poste e dei telegrafi, ha inviato a tutte le Direzioni provinciali del Regno il seguente telegramma:

« Forse ancora, e voglio credere per ignoranza delle procedure parlamentari, in molti centri lontani da Roma si hanno dei dubbi sulla sorte della riforma postelegrafonica ora dinnanzi al necessario e prescritto esame della Giunta Generale del Bilancio.

« Questi dubbi, se in buona fede, non hanno nel modo il più assoluto alcun fondamento. La riforma rappresenta un solenne impegno del Governo, non solo per la giusta e doverosa sistemazione del personale, ma anche e sopratutto nell'interesse dell'Amministrazione e del pubblico servizio che i contribuenti hanno diritto di vedere funzionare regolarmente. »

Un'ordine del giorno dei combattenti

Si sono riuniti ieri i delegati delle associazioni di combattenti d'Italia, i quali hanno votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale dell'Associazione dei combattenti, riaffermando la volontà espressa solennemente dal Congresso generale, che Fiume italianissima sia immediatamente annessa alla Madre Patria, in omaggio al principio dell'auto-decisione dei popoli e dell'esplicita volontà del Paese: ritiene incompatibile la permanenza alla direzione della cosa pubblica del presente Ministero Nitti; riafferma la propria avversione alla Camera e a qualsiasi Governo che non sia la sincera espressione del Paese; e dichiara esplicitamente che come i combattenti furono sempre contro azioni violente e inconsulte tese a qualsiasi dittatura, così oggi sono contro ogni tentativo di dittatura militare, convinti che in quest'ora difficile per le sorti dell'Italia occorre sopratutto accordare in un supremo compito di solidarietà e di lavoro tutte le forze vive del Paese.

Il Comitato Centrale.

Per gli orfani dei contadini morti in guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a concedere alle Provincie, fino alla concorrenza della somma di lire 3 milioni, mutui, estinguibili in un periodo non eccedente i 50 anni, destinati all'acquisto di terreni e fabbricati, alla costruzione, ampliamento e restauro di fabbricati e all'impianto di colonie agricole per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Per la bonifica dell'Agro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Ai componenti della Commissione di vigilanza per l'esecuzione delle leggi e dei decreti sul bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano e altri territori laziali, è aggiunto un rappresentante della provincia di Roma, da designarsi dal Consiglio provinciale.

Il riposo festivo ai giornali

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto, presentato dal Ministro dell'Industria, sen. Ferraris, che rende obbligatorio il riposo domenicale dei giornali.

Il decreto sarà applicabile, dalla prima domenica (4) di gennaio del 1920.

I passaporti per la Svizzera

La Legazione di Svizzera in Italia comunica:

Accade spesso che i viaggiatori recantisi in Francia o in Germania attraverso la Svizzera, vengono respinti al confine perchè i loro passaporti non sono muniti del visto svizzero rilasciato dalla Legazione a Roma, o dai consoli di Torino, Milano, Venezia, Trieste, Genova, Firenze, Livorno, Napoli e Palermo.

Si rammenta che il detto visto è necessario tanto per chi intende soggiornare in Svizzera, quanto per chi si limitasse a traversare il territorio della Confederazione.

I nuovi reggenti di S. Marino

S. MARINO, 25, ore 9.35. — Sono stati eletti reggenti per il prossimo semestre l'avv. Moron Orri e Francesco Pasquali.

Nel servizio vaglia e risparmi

Il nuovo direttore dei vaglia a risparmio comm. Franco ha preparato un vasto programma di riordinamento di semplicazione dei servizi dipendenti.

I particolari al riguardo non si conoscono ancora: ma si assicura che verrebbe affrontata la grave questione del decentramento della contabilità dei vaglia e di quella dei risparmi.

Tale questione fu autorevolmente sostenuta, essendo Ministro delle Poste l'on. Ciuffelli, ed era per entrare in una fase risolutiva. Il provvedimento fu poi rinviato per evitare agli impiegati addetti a quei servizi il danno derivante dal mancato lavoro straordinario. In seguito ai miglioramenti già concessi ai postelegrafici, ed a quelli che saranno prossimamente concessi, non c'è più ragione per ostacolare una riforma che da lungo tempo s'impone, e però si assicura che il comm. Franco ha già preparato un piano di riordinamento in tal senso.

Gli avventizi ferroviari e l'amnistia amministrativa

La commissione del Sindacato ferrovieri che tratta col Governo, avendo ultimato il lavoro di revisione del regolamento del personale, della riforma delle pensioni, infortuni e malattie professionali, ha conferito col Ministro di trasporti on. De Vito in merito alla ripresa dei lavori della commissione.

I commissari del Sindacato i quali tanta azione hanno spiegato per la sistemazione degli avventizi e regolarizzazione economico-morale degli agenti ex combattenti nonchè per una larga amnistia amministrativa, presentando memorie separate e dettagliate, poichè nei decreti recentemente promulgati si riscontrano delle lacune in relazione alle richieste della Organizzazione, hanno esposto anche verbalmente al Ministro le loro osservazioni interessandolo di esaminare i casi sottopostigli e provvedere con disposizioni aggiuntive.

Il Ministro ha subito provveduto ad includere nel decreto d'amnistia i colpiti da condanna di cui all'art. 314 e successivi C. P. riguardanti sopratutto i reati per i disastri ferroviari od altri reati considerati colposi.

Egli invece ha trovato delle difficoltà di ordine pratico per l'estensione della riassunzione in servizio degli ex agenti avventizi di carriera ed in prova esonerati con provvedimento del direttore generale. Si ha però ragione di ritenere che il Ministro vorrà esaminare ancora questa fondata e giusta richiesta del Sindacato.

Per quei pochi ex agenti destituiti in base all'art. 42 regolamento 1906 ed articoli 187 e 18 regolamento 1917, non compresi nel decreto di amnistia, il Ministro ha data assicurazione che farà esaminare quei casi speciali che gli saranno segnalati.

Il Sindacato dice di non potersi dichiarare soddisfatto, malgrado le promesse di revisione date dal Ministro, sia perchè tanti agenti che vennero destituiti o revocati in seguito a condanne penali, ora annullate in virtù dell'amnistia per reati comuni e quindi reintegrati nei diritti di cittadini, debbono giustamente riacquistare il loro impiego, ed anche perchè coloro che non subirono processi e condanne furono revocati e destituiti seguendo una procedura illegale, più volte rilevata e rimarcata, in confronto del regolamento disciplinare agosto 1917 che tassativamente stabilisce una rappresentanza del personale nei Consigli di disciplina mai costituiti.

Cosicchè il Sindacato reclama la revisione dei singoli casi con una istruttoria legale in cui partecipino di diritto i rappresentanti dell'organizzazione.

Per gli allievi fuochisti, considerato che in effetti esiste una disparità di trattamento nella sistemazione di fronte agli avventizi di altri servizi, il Ministro, rendendosi conto delle giuste lagnanze prospettategli, ha deciso di chiarire il decreto n. 156 nel senso che ad essi, ultimato l'esame finale del corso speciale con esito favorevole, sia conferita la nomina in prova con decorrenza del giugno corrente anno come è stabilito per tutti gli avventizi.

Nei riguardi dei ferrovieri richiamati alle armi in dipendenza della guerra, siccome nel decreto concernente provvedimenti in loro favore è accolta una parte delle richieste avanzate dal Sindacato, la Commissione ha insistito presso il Ministro perchè volesse provvedere per quelle riparazioni di indole finanziaria contenute nel memoriale. Il Ministro si è riservato di riesaminare la portata del decreto in confronto del memoriale stesso.

La Commissione ha convenuto col Ministro che prima di trattare le modifiche al regolamento del personale sia definita nel più breve tempo possibile la riforma delle pensioni.

La Commissione ha stabilito di confrontare i diversi progetti di pensione, con lo studio fatto dal Sindacato e presentare al Ministro un definitivo regolamento reclamato dalle esigenze dei nuovi tempi e che accontenti tutta la massa ferroviaria.

Sono state pure trattate alla Direzione Generale diverse importanti questioni di carattere urgente quali:

Traslochi di rappresaglia e conseguenti agli scioperi;

Regolarizzazione delle paghe agli avventizi;

Avvicendamento del personale in missione nelle terre redente;

Provvedimenti in favore dei ferrovieri danneggiati dal terremoto della Toscana, ed altre questioni particolari.

Per il ricupero delle speciali anticipazioni concesse agli agenti profughi delle terre invase, la Direzione Generale ha disposto che l'inizio delle trattenute per quegli agenti i quali entro il 1.o ottobre prossimo venturo non abbiano avanzato domanda di risarcimento dei danni di guerra dovrà effettuarsi col mese di ottobre, mentre per gli altri che abbiano avanzata domanda di risarcimento, l'inizio delle trattenute è rimandato a liquidazione avvenuta degli indennizzi stessi.

Il cardinale Giustini in Terra Santa

GERUSALEMME, 24.

Il cardinale Giustini ha fatto le sue visite alle autorità, accompagnato dal console italiano. Un picchetto di carabinieri monta la guardia alla custodia di Terra Santa, ove egli è ospite.

500.000 lire di beneficenza

MODENA, 24. — Un munifico atto di filantropia ha compiuto il noto industriale Fausto Piazza, presidente della Società Magazzini Generali ed Industrie diverse di Milano, il quale ha elargito la preventivata somma di mezzo milione per la costruzione in Castelfranco Emilia, sua patria, di un grandioso ospedale capace di 150 letti.

Ieri appunto si è svolta nella bella e laboriosa cittadina emiliana la cerimonia della posa della prima pietra, alla quale hanno partecipato tutte le associazioni senza distinzione di parte, coi loro vessilli, le autorità convenute da Modena, Bologna e dai paesi limitrofi, e tutta la popolazione, da Modena, Bologna e dai paesi limitrofi, e tutta la popolazione, per attestare la loro gratitudine al munifico donatore.

Dopo la posa della prima pietra, presero la parola il commissario prefettizio del comune di Castelfranco, il prefetto, il prof. Silvagni presidente dell'Ordine dei medici, oratore ufficiale, mettendo in rilievo la grandiosità dell'opera, il suo carattere di assoluta modernità per cui l'ospedale di Castelfranco sarà uno dei primi della provincia ed esaltando l'atto di illuminata filantropia compiuto dal donatore. A tutti rispose commosso, festeggiatissimo, il signor Piazza, dicendosi lieto di aver potuto egli, lavoratore, mettere a disposizione dei suoi concittadini meno favoriti di lui dalla fortuna il frutto delle sue fatiche.

Smarrimento di titoli

La *Banca Italiana di Sconto* rende noto che sono stati smarriti i seguenti Buoni del Tesoro quinquennali 5 %:

n. 172396 del taglio da L. 1.000; n. 49600 da L. 5.000; n. 44930 da L. 10.000; n. 14081 da L. 10.000; n. 14363 da L. 50.000.

Si diffidano gli ignoti detentori a consegnare i titoli suindicati alla Banca Italiana di Sconto, avvertendo in pari tempo il pubblico dell'astenersi da eventuali contrattazioni sugli stessi.

Grave disfatta bolscevica

STOCCOLMA, 25.

Un comunicato ufficiale estone dice che i bolscevichi continuando ad attaccare in direzione di Pekoff, furono respinti dappertutto con forti perdite. Essi si ritirano in preda al panico abbandonando numerosi morti e feriti.

Parecchi commissari e comandanti di unità sono rimasti uccisi.

Se avvenisse un conflitto nei Balcani...

SALT LAKE CITY, 24.

Il Presidente Wilson parlando dinanzi ad un'enorme folla di mormoni, ha dichiarato che se il Senato formulasse riserve sul Patto della Lega delle Nazioni, tali riserve priverebbero il Patto stesso di qualsiasi significato.

Riferendosi quindi all'opposizione che incontra l'articolo 10, Wilson ha soggiunto: Se un conflitto si verificasse, per esempio, nei Balcani e se la gravità di esso fosse tale da esigere l'intervento degli Stati Uniti, questi sarebbero in qualsiasi modo obbligati ad intervenire esista o no la Lega delle Nazioni.

Noi dobbiamo condurci in modo — ha concluso il Presidente Wilson — che la Germania, come le altre nazioni, interpreti il Patto nella stessa guisa che noi desideriamo che sia interpretato nell'interesse della sicurezza degli Stati Uniti.

Se non ci impegniamo a difendere i deboli, avremo implicitamente riconosciuto che deve regnare la forza ed avremo ripudiato il principio del diritto, ciò che costituirebbe una delle cose più riprovevoli di cui si abbia ricordo.

Prestiti all'Italia

BUENOS AYRES, 25.

Vi confermo che l'Uruguay e l'Argentina stanno trattando per accordare all'Italia importanti prestiti per l'acquisto nelle due repubbliche di derrate alimentari.

L'agitazione dei ferrovieri in Inghilterra

LONDRA, 25.

Il Gabinetto ha discusso a lungo la situazione creata dalla minaccia di sciopero da parte dei ferrovieri. E' possibile però che le nuove conversazioni intavolate permettano di evitare l'attuazione dello sciopero stesso.

Un comunicato diramato dall'Unione dei ferrovieri sul risultato della riunione con i rappresentanti del Gabinetto fa rilevare che un malinteso sembra esistere sulla questione del mantenimento dei salari pagati durante la guerra.

Secondo il giudizio espresso dal rappresentante del ministero dei Trasporti, tale comunicato può servire di base per la ripresa delle trattative, qualora l'Unione dei Ferrovieri lo desideri.

La situazione appare quindi un po' meno grave.

Scandali giornalistici in Francia

PARIGI, 25.

L'*Homme Libre* e vari altri giornali annunciano che è stata formulata accusa contro Bunau Varilla direttore, Madelina, presidente del Consiglio di amministrazione e Tournel capo della contabilità del giornale « Le Matin » per complicità nell'affare della vendita di carta all'Ufficio nazionale della stampa. Erano già stati accusati a tale proposito anche Schoeller, Delvaille e Meric.

L'*Homme Libre* aggiunge che in circoli che si pretendono bene informati sono stati fatti anche altri nomi.

La morte di Houssaye

PARIGI, 25.

Ieri è morto Henri Houssaye, ex-direttore ed amministratore dell'*Agenzia Havas.*

Borsa di Roma

Titolo	Prezzo
Rendita 3 50 % Cont.	85 80
» Fine	85 80
Consolid. 5 % 1918 Cont.	93 35
» Fine	93 48
Prestito Naz. 4 50 % 1915	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Titolo	Prezzo
Banca d'Italia	1425 —
Istituto Fondiario	328 —
Banca Commerciale Italiana	1040 —
Credito Italiano	761 —
Banca Italiana di Sconto	609 —
Banco di Roma	117 50
Meridionali	540 —
Mediterranee	242 —
Rubattino	790 —
S. N. I. A.	400 —
Tramways Roma	172 —
Acqua Marcia	1890 —
Gas Roma	791 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1230 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	220 —
Ansaldo	230 —
Metallurgica	148 —
Miniere Elba	292 —
Miniere Antimonio	78 —
Miniere Montecatini	165 —
Immobiliari	379 —
Beni Stabili	365 —
Imprese Fondiarie	85 —
Fondi Rustici	270 —
Risanamento	364 —
Carburo	1460 —
Azoto	312 —
Elettrochimica	125 —
Concimi Romani	173 —
Forni Elettrici	91 —
Zuccheri Romani	70 50
Fridania	440 —
Molini Pantanella	145 —
Marconi	2?4 —
F. I. A. T.	390 —
Cotoniere Meridionali	97 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 416,75 70	444,40	446,70
Londra 61,40	—	—
Svizzera	176,80	177,30
New York cheque —	9,90	9,92
» telegr. —	9,92	9,94
Spagna —	—	—
Belgio 413,75	—	—

Bollettino meteorico

25 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 9 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	767.0	sereno	—	22.0	16.0
Torino	763.9	sereno	—	18.0	12.0
Milano	769.1	½ cop.	—	16.0	12.0
Genova	767.1	cop.	mosso	19.0	14.0
Venezia	766.4	cop.	calmo	18.0	13.0
Firenze	766.9	sereno	—	24.0	14.0
Ancona	767.8	cop.	mosso	21.0	15.0
Brindisi	767.5	sereno	calmo	23.0	19.0
Civitav.					
Napoli	767.0	½ cop.	calmo	26.0	19.0
Cagliari	765 5	cop.	leg.m.	25.0	14.0
Palermo	767.0	¾ cop.	calmo	24.0	18.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vazzoliga, gerente responsabile.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Pantano, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che autorizza a presentare al Parlamento i seguenti sei disegni di legge: Ente autonomo del porto di Cotrone; Consorzio di Credito per opere pubbliche; Concessione per il porto di Catania; Ente autonomo del porto di Cremona; Organizzazione di pronto soccorso per eventuali disastri tellurici; Istituto Nazionale per le opere pubbliche dei comuni;

che concede alla Ditta Antonio Bronzino il servizio automobilistico Pianezza-Alpignano-Val della Torre;

che concede alla Ditta Mario De Martini il servizio automobilistico Riccia-Decorata;

che concede alla Società Italiana Trasporti Automobilistici il servizio di trasporto da Pontedera a Massa Marittima;

che concede una derivazione di acqua dal fiume Aventino (Chieti) alla Società Forze Idroelettriche Meridionali;

che approva lo statuto e le norme di amministrazione dell'Azienda del porto di Cremona;

che nomina un membro della Commissione per l'equo trattamento;

che concede alla Ditta Giovanni Battista Durlano il servizio automobilistico dalla stazione di Monchiero all'abitato di Murazzano;

che autorizza a presentare al Parlamento il disegno di legge pel porto di Baia Averno, bacino di carenaggio a Napoli.